

**Commissione Consiliare Permanente Igiene e Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale,
Politiche Sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura**

Lunedì 19 ottobre 2026, mattina

La IV Commissione Consiliare Permanente torna a riunirsi nella mattinata di lunedì 19 ottobre 2026.

Sono complessivamente 14 le Istanze d'Arengo oggetto di riferimento da parte delle Segreterie di Stato. Tra queste, c'è la n.19 del 6 aprile 2025, "affinché venga messa in sicurezza la strada di Canepa". Il segretario di Stato Matteo Ciacci conferma la programmazione dell'intervento per il prossimo anno, in collaborazione con la Giunta di Castello e l'AASLP, e riferisce anche dell'imminente avvio del restauro del mulino Reffi. "Si tratta di un recupero del nostro patrimonio storico che farà della zona un luogo da visitare e da vivere. Quindi sicurezza stradale, sì, ma penso che la cosa più importante sia il mulino, che finalmente verrà rimesso a posto e reso decoroso" osserva Ciacci. Matteo Casali (RF) richiama però la necessità di rispondere alla criticità specifica segnalata dagli istanti, relativa all'innesto con strada Prima Gualdaria e alla presenza di auto parcheggiate che compromettono la sicurezza del passaggio. La presidente della commissione Denise Bronzetti ricorda il lavoro di recupero delle istanze arretrate e precisa che il riferimento deve illustrare lo stato di fatto, senza necessariamente presupporre il completamento delle opere, confermando la possibilità di tornare sull'argomento per ulteriori aggiornamenti.

Il confronto prosegue con l'istanza d'Arengo n. 1 del 5 aprile 2026, "affinché si avvii un piano organico e strutturale per la messa in sicurezza della Superstrada", esaminata congiuntamente all'istanza d'Arengo n. 41 del 5 aprile 2026, "per il miglioramento dello spartitraffico e dell'illuminazione lungo la Superstrada di San Marino". Ciacci illustra un programma articolato sulla sostituzione delle barriere, sulla revisione degli attraversamenti pedonali e sulla sicurezza delle fermate dei mezzi pubblici, insieme al potenziamento dell'illuminazione. Il segretario riconosce l'urgenza degli interventi: "La superstrada è diventata pericolosa, gli attraversamenti pedonali rappresentano uno dei rischi più importanti e servono interventi strutturali non più rinviabili". Per lo spartitraffico si prevede l'impiego di barriere di classe H2, ad alta resistenza anche per i mezzi pesanti, con un primo intervento sperimentale subito dopo il sottopasso di Dogana tra la fine dell'anno e il prossimo e il finanziamento principale programmato nel 2027. Sul versante pedonale, la ricognizione individua una ventina di punti critici lungo gli 8,5 chilometri dell'arteria: il piano contempla la graduale sostituzione degli attraversamenti a raso più pericolosi con sottopassi e sovrappassi, mentre per alcuni si valuta l'eliminazione senza la realizzazione di nuove strutture. Aida Maria Adele Selva (PDCS) sottolinea la complessità della pianificazione e invita a valutare l'attuazione delle istanze tenendo conto dei tempi necessari: "Si sta procedendo cercando di mettere in sicurezza i tratti del territorio più frequentati e problematici, ma soddisfare queste richieste richiede tempo e visione, anche in relazione alle diverse problematiche". Matteo Casali (RF) riconosce che le responsabilità precedono l'attuale gestione e individua nell'urbanizzazione lungo la superstrada una delle cause dell'aumento dei rischi, ma sollecita una maggiore accelerazione e un approccio unitario alla manutenzione dell'arteria. Propone di predisporre un progetto complessivo e un manuale d'uso e manutenzione, affiancati da un piano di gestione per il resto della rete viaria. Gian Carlo Venturini (PDCS) richiama a sua volta le conseguenze delle scelte urbanistiche, indicando nell'abrogazione della fascia di protezione della superstrada con il piano regolatore del



1981 un passaggio determinante per le criticità attuali. Esprime quindi sostegno all'adeguamento delle barriere e al percorso illustrato dalla Segreteria, pur riconoscendo che la sua realizzazione richiede tempi più lunghi di quelli previsti per il riferimento sulle istanze. Gaetano Troina (D-ML) concentra l'attenzione sugli attraversamenti pedonali e segnala quello sotto l'accesso della Baldasserona, dove la conformazione della scaletta limita la visibilità delle persone in avvicinamento alla strada. Alla richiesta di interventi nei punti ancora critici affianca quella di una maggiore educazione dei cittadini al corretto attraversamento.

Il confronto prosegue con l'istanza d'Arengo n. 46 del 5 aprile 2026, "per la realizzazione di un'area parcheggio e la contestuale pedonalizzazione della Piazza nel Castello di Montegiardino". Il segretario di Stato Matteo Ciacchi illustra un intervento che comprende un parcheggio interrato da 30-35 posti, la pedonalizzazione della piazza e la riqualificazione del fabbricato adiacente per ricavare una sala polivalente e spazi a servizio del Castello. L'investimento previsto è di un milione e mezzo di euro, distribuito tra il 2026 e il 2028, e si inserisce nell'indirizzo della Segreteria di realizzare un'opera in ogni Castello, attraverso il confronto con le Giunte. "Oggi più che mai le piazze devono ritrovare la socialità e il senso di comunità, che per noi sono fondamentali, anche per ragioni di decoro, su cui puntiamo particolarmente", afferma Ciacchi. Paolo Crescentini (PSD) esprime apprezzamento per l'impegno e sottolinea quanto il parcheggio sia atteso dalla comunità: "Credo però che per Montegiardino questa sarebbe una grandissima risposta, perché riguarda un problema annoso". Chiede quindi un'indicazione sui tempi di apertura del cantiere. Anche Matteo Casali (RF) conferma il sostegno al progetto, ma richiama la delicatezza dell'inserimento paesaggistico e la necessità di valutare con attenzione l'impatto sul centro storico. Il suo intervento si concentra sul metodo di progettazione e sull'opportunità di confrontare più alternative prima di arrivare alla soluzione definitiva: "Invito a sfruttare meglio le fasi di progettazione preliminare e gli studi di fattibilità, che possono confrontare diverse soluzioni per lo stesso problema e aprire un ventaglio di possibilità, tra le quali scegliere quella più confacente alle esigenze effettive". Gian Carlo Venturini (PDCS) considera il parcheggio un'opera strategica per valorizzare il nucleo storico e ripercorre le ipotesi studiate nel tempo: dalla soluzione interrata dietro la sala pubblica, abbandonata perché onerosa e potenzialmente poco funzionale, alla proposta su un'area vicina alla piazza, acquisita nel 2012. Su quest'ultima indica la possibilità di soluzioni di superficie a gradoni, capaci di rispondere alle esigenze della comunità contenendo l'impegno economico. Guerrino Zanotti (Liberà) sostiene la politica di riqualificazione diffusa e osserva che interventi di questa portata richiedono tempi superiori ai sei mesi previsti per l'attuazione delle istanze accolte. "La politica che privilegiamo è quindi quella delle opere che tendono a riqualificare tutto il territorio, senza concentrarsi soltanto su qualche Castello, lasciando gli altri al proprio destino", sottolinea. Nella replica, Ciacchi riconosce il rilievo dell'opera per Montegiardino e ne evidenzia le ricadute sulla vita del centro storico, sul turismo e sulla residenzialità. Quanto al metodo, precisa che prima dell'affidamento dell'incarico si svolge un confronto con la Commissione monumenti, l'Azienda dei lavori pubblici, la Giunta di Castello e alcuni privati interessati, per definire un piano di fattibilità concreto e sostenibile. Sul cronoprogramma mantiene una valutazione prudente, legata al completamento della progettazione e all'acquisizione dei pareri: "Se la progettazione arriverà entro la fine dell'anno, come auspichiamo, considerando poi l'acquisizione dei pareri, penso che entro la fine del 2027 potremo andare in procedura d'appalto e successivamente avviare i lavori". L'avvio operativo viene quindi indicato nel 2028, con le risorse già stanziare sul triennio.

Le istanze d'Arengo n.9 del 6 aprile 2025, "affinché la Federazione Sammarinese della Caccia non abbia più la disponibilità di funzionari distaccati dall'UGRAA e finanzia autonomamente la propria



sede e le proprie utenze”, e n.10 del 6 aprile 2025, “affinché venga messa al bando la braccata al cinghiale in quanto pratica venatoria”, vengono affrontate congiuntamente e aprono un confronto soprattutto sulla sicurezza della caccia collettiva e sulla sua compatibilità con il territorio sammarinese. Il segretario di Stato Matteo Ciacchi conferma che la braccata è esclusa dal calendario venatorio, mentre resta consentita la girata, caratterizzata da gruppi più piccoli e accompagnata da un nuovo percorso di formazione. Matteo Casali (RF) ritiene però che il superamento della braccata non risolva pienamente il problema, perché altre forme di caccia di gruppo continuano a svolgersi in un territorio che considera poco adatto a queste pratiche. Richiamando l'incidente del gennaio 2025 nel quale un colpo di fucile sfondò la finestra di una abitazione, contesta l'affidamento dell'indagine amministrativa allo stesso ufficio coinvolto nell'organizzazione della battuta. La proposta di Casali è rafforzare la caccia di selezione, anche ampliandone il calendario, per contenere i cinghiali con modalità che ritiene meno rischiose: “Non essendo una caccia di movimento, presenta molti meno rischi soprattutto per la popolazione civile”. Gian Carlo Venturini (PDCS) richiama la necessità di rispettare tutte le disposizioni di sicurezza e di individuare con maggiore attenzione le aree in cui autorizzare la caccia, evitando la prossimità ai nuclei abitati. Condivide quindi la necessità di una valutazione che vada oltre la distinzione tra le due pratiche: “Concordo sul fatto che, se questo tipo di caccia rimane, il problema non si risolve passando dalla braccata alla girata, che ha una tipologia simile ma meno vincoli di segnalazione e di attenzione alla sicurezza dei cittadini e degli stessi cacciatori”. Aida Maria Adele Selva (PDCS) sottolinea invece le differenze tecniche e descrive la girata come una modalità più selettiva e silenziosa: “La girata è una modalità di caccia più adatta alle zone vicine ai parchi, alle case e alle aree abitate, perché prevede squadre più piccole, poche poste mobili e il cane”. Ciacchi conferma questa distinzione, ma riconosce che le caratteristiche del territorio impongono ulteriori approfondimenti: “È però vero e innegabile che, in un territorio limitato come il nostro, gruppi di cacciatori possano di fatto essere assimilati a una sorta di braccata: su questo concordo”. Il segretario indica nel nuovo piano faunistico-venatorio e nel confronto in corso nell'Osservatorio gli strumenti per valutare le zone più idonee, la distanza dalle abitazioni e le modalità di contenimento, compreso il possibile potenziamento della caccia di selezione. Emanuele Santi (Rete) accoglie favorevolmente l'esclusione della braccata e pone anche una questione di trattamento degli animali, chiedendo che le modalità di abbattimento mantengano dignità e decoro. Sul rapporto tra Stato e Federcaccia, Ciacchi riconosce invece che l'istanza non è ancora attuata e annuncia un passaggio nell'Osservatorio, richiamando i servizi svolti dalla Federazione per l'UGRAA e la collocazione della sede negli spazi pubblici. Casali, pur ricordando il proprio voto contrario, e Santi chiedono il rispetto della decisione consiliare.

Le istanze d'Arengo n.6 dell'8 aprile 2018, “per una modifica normativa al fine di annullare le distorsioni nel calcolo della diaria giornaliera per malattia (e maternità) degli artigiani (e delle artigiane) e lavoratori autonomi in genere”, e n.7 dell'8 aprile 2018, “per una modifica normativa al fine di garantire una dignitosa diaria giornaliera per malattia (e maternità) degli artigiani, delle artigiane e dei lavoratori autonomi di genere”, vengono affrontate congiuntamente. Il segretario di Stato Stefano Canti riferisce che le valutazioni economiche consentono di procedere e annuncia il lavoro con gli uffici dell'ISS a una proposta di modifica normativa. Canti considera la spesa sostenibile, ma richiama la necessità di monitorare nel tempo l'equilibrio della Cassa, prevedere eventuali correttivi contributivi e subordinare l'erogazione alla regolarità dei versamenti: “In conclusione, sulla base degli elementi attualmente disponibili, si ritiene che sussistano le condizioni per procedere all'attuazione delle modifiche, attraverso un approccio prudenziale che garantisca la piena sostenibilità economico-finanziaria della gestione nel tempo”. Matteo Casali (RF) concentra l'intervento sugli otto anni trascorsi senza attuazione, senza attribuire la responsabilità all'attuale segretario. Il rilievo riguarda il rispetto delle decisioni parlamentari e la credibilità delle risposte ai cittadini: “Credo che o rivediamo l'istituto delle istanze d'Arengo, come abbiamo detto in lungo e in largo, oppure la classe politica, tutta, deve affrontarlo con maggiore maturità al momento



dell'approvazione in aula. Altrimenti dobbiamo semplicemente dare corso alle risoluzioni del Parlamento". Anche Guerrino Zanotti (Libera) giudica eccessiva l'attesa e sottolinea le conseguenze dell'attuale sistema, soprattutto per chi avvia un'attività e si trova ad affrontare un periodo di malattia con un sostegno economico insufficiente. Ritiene necessario procedere rapidamente, valutando anche un adeguamento dell'aliquota contributiva, oggi al 2 per cento, qualora serva a finanziare le maggiori prestazioni. "Alla fine è un contributo solidaristico, che serve a garantire a chi sta davvero male un'indennità, un sostegno economico degno di questo nome", osserva. Gaetano Troina (D-ML) amplia il confronto alle disparità tra autonomi e dipendenti, in particolare su maternità, congedi e conciliazione tra attività professionale e famiglia. Richiama le difficoltà di chi deve rinviare l'interruzione del lavoro o riprenderlo rapidamente dopo la nascita di un figlio, soprattutto nei primi anni di attività: "Un lavoratore autonomo che è onesto, paga le tasse e fa tutto quello che deve fare, come penso facciano tantissimi nel nostro Paese, non può pagare sulla propria pelle il prezzo di una scelta lavorativa compiuta anche con coraggio". Per Troina, agli interventi economici devono accompagnarsi risposte sull'organizzazione dei servizi e sulla compatibilità degli orari scolastici con quelli lavorativi, perché il sostegno alla genitorialità trovi un riscontro concreto nella vita quotidiana delle famiglie.

Il comma comunicazioni si concentra sul tema dello screening mammografico, già al centro del dibattito negli ultimi giorni. La conferma dell'ISS che gli esami proseguono con cadenza annuale apre un confronto sulle indicazioni espresse nelle settimane precedenti: per le opposizioni si tratta di un passo indietro rispetto al passaggio ai controlli biennali, mentre maggioranza e Governo sostengono che la continuità del programma non sia mai stata messa in discussione. Gaetano Troina (D-ML) presenta un ordine del giorno (poi sottoscritto da tutte le forze di opposizione) per mantenere lo screening annuale durante gli approfondimenti scientifici annunciati, garantire la trasparenza dello studio e subordinare qualsiasi futura modifica a evidenze documentate. Guerrino Zanotti (Libera) ritiene invece che queste garanzie siano già presenti e precisa che il direttore sanitario Bertolini prospetta un approfondimento sul modello sammarinese, senza annunciare cambiamenti: "È stato ribadito che la cadenza dello screening è annuale, nessuno ha annunciato cambiamenti e si è detto che verrà avviato uno studio medico-scientifico per verificarne ulteriormente l'efficacia". Matteo Casali (RF) concentra la critica sulla comunicazione dei vertici sanitari e sulle preoccupazioni suscitate dai riferimenti a possibili rischi legati alla frequenza degli esami. "Non spetta a noi stabilire se la cadenza debba essere annuale o biennale: devono dirlo le evidenze scientifiche", sottolinea, chiedendo però al segretario di Stato di intervenire sul metodo seguito e di chiarire se nella vicenda entrino anche esigenze di contenimento della spesa. Emanuele Santi (Rete) sostiene che la rimodulazione sia già indicata negli obiettivi assegnati alla Radiologia e ne legge due passaggi: "Appropriatezza prescrittiva della mammografia per screening, rimodulando la frequenza del controllo a due anni" e "Riduzione delle mammografie di almeno il 25 per cento rispetto al 2025". Per Santi, questi elementi dimostrano che il cambiamento va oltre una semplice ipotesi di studio; chiede quindi conto della successiva conferma della cadenza annuale e solleva interrogativi sul rapporto tra servizio pubblico e offerta privata. Il segretario di Stato Massimo Andrea Ugolini conferma che lo screening mammografico resta annuale: "La cadenza è annuale e si continua con questa modalità". Precisa che lo studio annunciato dall'ISS durerà cinque anni e servirà a valutare scientificamente il modello sammarinese, con il coinvolgimento dell'Osservatorio epidemiologico e il successivo esame del Comitato di bioetica. Respinge quindi gli allarmi su un cambiamento del programma e richiama il rispetto delle competenze sanitarie: "Se facciamo politica dobbiamo dare ai tecnici la possibilità di svolgere al meglio il proprio lavoro, proseguire lo studio, fare prevenzione e assicurare i nostri concittadini". Ugolini nega inoltre un orientamento verso la privatizzazione e ribadisce l'obiettivo di rafforzare l'ISS. Per ridurre le liste d'attesa della Radiologia indica



turnazioni, nuove modalità organizzative, prestazioni aggiuntive ed eventuali nuove risorse, così da garantire risposte nel servizio pubblico senza costringere i cittadini a rivolgersi al privato.

Nel finale viene dunque messo in votazione l'Ordine del giorno delle opposizioni (respinto con 8 voti contrari e 3 favorevoli). Gaetano Troina (D-ML) ringrazia i gruppi che sottoscrivono il testo e precisa che non viene fissata una scadenza per lo studio, nel rispetto dei tempi necessari alla ricerca. Emanuele Santi (Rete) ribadisce che, secondo i documenti richiamati nel dibattito, il passaggio ai controlli biennali è già previsto negli obiettivi della Radiologia e contesta la mancata informazione alla politica. Matteo Casali (RF) sostiene il documento soprattutto come garanzia di metodo: "La politica non può sostituirsi alla medicina o alla scienza, ma deve indicare un percorso". Chiede inoltre verifiche interne sulla gestione della vicenda e sulle dichiarazioni dei vertici sanitari, alle quali attribuisce l'allarme tra le cittadine. Andrea Ugolini (PDCS), a nome della maggioranza, respinge questa ricostruzione e sostiene che il direttore sanitario chieda uno studio per verificare la validità del modello sammarinese, senza modificare il programma: "Il Comitato esecutivo non torna indietro sulle scelte, perché non è mai andato avanti". Contesta infine il rischio di un'interferenza politica nelle valutazioni scientifiche e annuncia il voto contrario della maggioranza all'ordine del giorno.

Comma 2. Riferimento, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma della Legge 24 maggio 1995 n.72, sui provvedimenti adottati a seguito dell'approvazione delle seguenti Istanze d'Arengo:

a) per il miglioramento delle condizioni stradali di Strada Le Bruciate a Fiorentino (Istanza d'Arengo n.25 dell'8 ottobre 2023)

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Strada Le Bruciate va letta insieme alle altre istanze di Fiorentino, perché la viabilità del Castello è un sistema unico. L'autovelox autorizzato su via del Passetto sarà posizionato subito dopo il bivio con via Le Bruciate, con la realizzazione di un guardrail: un intervento che migliora anche la sicurezza di questo nodo. L'impegno è inserire strada Le Bruciate nella programmazione delle manutenzioni, in accordo con la Giunta di Castello, che ne indica le priorità". Questo è il riferimento. Intanto è arrivato il segretario Ciacci: non so se voglia aggiungere qualcosa sulla prima istanza, di cui ho appena letto il riferimento. Altrimenti diamo la parola ai commissari che intendono intervenire.

b) per la messa in sicurezza dei passaggi pedonali nel Parco Ausa di Dogana (Istanza n.13 del 4 aprile 2021)

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Il parco Ausa è uno dei polmoni verdi più frequentati del Paese da famiglie, bambini e sportivi. La sicurezza dei suoi attraversamenti pedonali è una priorità e su questo si sta lavorando con l'Azienda dei lavori pubblici, attraverso una manutenzione costante. Tra l'altro, è stato rifatto anche il ponte in legno, che l'anno scorso aveva presentato qualche criticità. Si lavorerà inoltre a una nuova area manifestazioni, in accordo con la Giunta di Castello di Serravalle. Questo è il riferimento.

c) affinché venga messa in sicurezza la strada di Canepa (Istanza d'Arengo n.19 del 6 aprile 2025)

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Per la strada di Canepa, come mi piace sempre sottolineare, gli interventi di messa in sicurezza e di riasfaltatura vengono svolti in forte sinergia con le Giunte di Castello, sulla base del loro piano dei lavori. È un impegno che ci siamo presi anche per il nuovo anno: l'istanza è stata approvata nel 2025 e nel prossimo anno lavoreremo certamente per mettere in sicurezza la strada di Canepa. Anche l'AASLP ha confermato che l'intervento verrà fatto. Oltre al ragionamento specifico sulla strada, vi devo dire che a breve partiranno i lavori di restauro del mulino Reffi. Come abbiamo già detto, è stato presentato il progetto esecutivo e si è già andati in appalto. Si



tratta di un recupero del nostro patrimonio storico che farà della zona un luogo da visitare e da vivere. Quindi sicurezza stradale, sì, ma penso che la cosa più importante sia il mulino, che finalmente verrà rimesso a posto e reso decoroso. Da questo punto di vista credo che ci sia un bel passaggio da sottolineare.

Matteo Casali (RF): Capisco che l'entità e la portata di talune istanze d'Arengo siano di difficile gestione. Abbiamo già avuto modo di discuterne: l'istanza d'Arengo, per sua natura, può riguardare un attraversamento pedonale, un dissuasore del traffico oppure la sistemazione e la messa in sicurezza più complessiva di luoghi, viabilità e spazi. Riguarda un po' l'universo mondo. La gestione di certe richieste è quindi abbastanza problematica e capisco anche le risposte generiche del segretario di Stato. Però bisognerebbe cercare di dare una dima anche alla genericità delle risposte: se da un lato abbiamo difficoltà ad affrontare la genericità delle domande, dall'altro non possiamo nasconderci dietro quella delle risposte, soprattutto quando la domanda non è poi così generica. In questo caso gli istanti hanno posto una questione ben specifica: l'innesto della strada di Canepa con strada Prima Gualdaria e, in particolare, il problema dei posti auto. Capisco che sia difficile fornire risposte in questa sede, che esistano organismi preposti e una progettualità, ma non possiamo considerare smarcate determinate situazioni quando oggi dovremmo ascoltare quali misure siano state messe in atto per adempiere a un'istanza approvata. Benissimo il mulino Reffi, ma non c'entra con questa richiesta; benissimo le asfaltature, ma in questo caso c'entrano poco. Richiamerei quindi i riferimenti del segretario a quello che dovrebbero essere: un resoconto piuttosto puntuale degli adempimenti che lo Stato e l'amministrazione hanno posto in atto per soddisfare la richiesta approvata dal Consiglio Grande e Generale. In questo caso, segretario, la richiesta era piuttosto specifica. La pericolosità di quel punto la conosciamo: anche se non è frequentatissimo, chi entra o esce dalla strada di Canepa passando per Santa Mustiola si rende conto delle criticità legate alle macchine parcheggiate lungo la strada e alla possibilità di passare in sicurezza. Questo, in particolare, chiedevano gli istanti. Pur comprendendo le difficoltà che ho richiamato in premessa, credo che il riferimento dovrebbe essere più specifico sugli adempimenti già posti in essere per risolvere la criticità sollevata, non su quelli che eventualmente porremo in essere. La invito quindi, nelle prossime risposte o nei prossimi resoconti, a fornirci elementi più puntuali nel merito di ciascuna istanza. Perché di un resoconto dovrebbe trattarsi, non di una discussione sull'opportunità o meno dell'istanza o di un discorso generico.

Presidente della Commissione Denise Bronzetti: Su indicazione degli allora eccellentissimi Capitani Reggenti Mina e Selva, stiamo cercando di smaltire tutto un pregresso, che comprende anche istanze riferite a governi diversi da quello attualmente in carica. È vero, però, che questa istanza è piuttosto recente. Credo quindi che sia possibile tornare sull'argomento in commissione, qualora ci fosse un'esigenza precisa, come del resto il segretario Ciacci si è sempre reso disponibile a fare. Le istanze d'Arengo, come ricordava anche il commissario Casali, richiedono un riferimento sullo stato di fatto. Questo non significa necessariamente che quanto richiesto sia già stato realizzato. Credo comunque che non ci sia alcuna difficoltà da parte della Segreteria di Stato, se la commissione ne ravvisasse l'esigenza, a riferire anche successivamente su quanto effettivamente messo in campo. Ricordo, d'altra parte, che questa istanza, a differenza di molte altre, è davvero molto recente.

d) affinché si avvii un piano organico e strutturale per la messa in sicurezza della Superstrada (Istanza d'Arengo n. 1 del 5 aprile 2026)

e) per il miglioramento dello spartito traffico e dell'illuminazione lungo la Superstrada di San Marino (Istanza d'Arengo n. 41 del 5 aprile 2026)

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Cercherò di essere il più possibile preciso e incisivo. Si tratta di istanze recentemente approvate, ma che richiedono la ricerca di una soluzione a un problema ormai annoso. La politica ha approvato queste due istanze d'Arengo, credo all'unanimità, ma è da tempo che



si chiede un intervento. In questo senso, delle risposte sono arrivate sul piano progettuale e della visione. Vedo qui i commissari della Commissione politiche territoriali, che hanno partecipato alla commissione in cui è stato esposto il piano sulla sicurezza, comprendente il rifacimento del guardrail della superstrada. Cito anche l'ingegner Tamagnini, che sta portando avanti in maniera molto efficace questa progettualità, articolata in tre interventi. Evito tutte le premesse alla base dell'approvazione delle istanze: la superstrada è diventata pericolosa, gli attraversamenti pedonali rappresentano uno dei rischi più importanti e servono interventi strutturali non più rinviabili. Vengo quindi ai tre interventi pratici. Il primo riguarda lo spartitraffico: per ragioni sia di sicurezza sia di decoro, si sta lavorando per sostituire i vecchi guardrail con barriere di classe H2, ad alta resistenza anche per i mezzi pesanti, integrate con la superstrada. Il primo intervento sperimentale partirà tra la fine di quest'anno e il prossimo, subito dopo il sottopasso di Dogana, mentre il finanziamento più importante è previsto nel 2027. Come diciamo sempre, le risorse non le mettiamo soltanto per dare incarichi che poi non vengono realizzati, ma per progetti concreti da portare a compimento. La seconda questione riguarda un incarico recentemente assegnato, su proposta dell'Azienda dei lavori pubblici, all'ingegner Benvenuti, per redigere il piano di messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali lungo la principale arteria del Paese. Sono stati mappati una ventina di punti critici sugli 8,5 chilometri del percorso e anche su questo abbiamo svolto un approfondimento tecnico. Si andranno a eliminare gradualmente gli attraversamenti a raso più pericolosi, sostituendoli con sottopassi e sovrappassi. Ritengo particolarmente prioritario anche questo secondo aspetto. Tra l'altro, stiamo ragionando con l'Azienda per dare segnali immediati su alcuni attraversamenti del tutto superflui, anzi direi pericolosi. Al di là dei sottopassi e dei sovrappassi, qualche attraversamento può essere eliminato senza dover prevedere soluzioni progettuali diverse: in pratica, togliamo le strisce senza dover realizzare altri sovrappassi. È un ragionamento che si sta facendo sul piano tecnico. Infine, il piano comprende la messa in sicurezza delle fermate degli autobus e dello Smuvi e il potenziamento dell'illuminazione. Aggiungo che la soluzione del guardrail più recente, quello dal confine con il LED in basso, è stata ritenuta da rivedere, sia dal punto di vista tecnico sia da quello politico, anche in Commissione politiche territoriali. Un altro passaggio, contestualmente allo sviluppo di questa progettualità, sarà quindi eliminare il LED sotto il guardrail in corten nella zona del confine. Questi sono gli interventi. Non possiamo dire di essere stati tanto bravi da approvare le istanze e fare già le cose: per onestà intellettuale dobbiamo riconoscere che si tratta di un problema annoso, sul quale c'era la necessità di intervenire concretamente, con soluzioni progettuali ampiamente condivise. Abbiamo quindi cercato di adottare, sul piano metodologico, finanziario e progettuale, un percorso il più possibile graduale ma concreto

Aida Maria Adele Selva (PDCS): Vorrei fare solo una precisazione. Naturalmente ringraziamo sempre gli istanti per la sensibilità e l'attenzione alle problematiche del Paese. Riguardo a queste due questioni, però, come il segretario ha precisato alla fine del suo intervento, si tratta di problemi annosi e purtroppo la soluzione non è immediata. Non voglio neanche soffermarmi sul fatto che sia facile o difficile: mettere in atto un piano ampio, che riguarda la viabilità della Repubblica e la superstrada, non è semplice. Sono problemi annosi anche perché la società si evolve e cambiano le situazioni e le problematiche della viabilità. Mi sembra comunque che l'attenzione della Segreteria non manchi, cercando ovviamente di procedere il prima possibile, soprattutto per mettere in sicurezza i tratti più pericolosi. Bisogna tenere presente che il completamento degli interventi, che possono cambiare anche nel tempo, non è immediato. Su questo dobbiamo essere corretti: non possiamo dire che, per un'istanza presentata sei mesi fa, perché queste sono del 2026, sia già stato fatto tutto. È impossibile, questa è la realtà. Si sta procedendo cercando di mettere in sicurezza i tratti del territorio più frequentati e problematici, ma soddisfare queste richieste richiede tempo e visione, anche in relazione alle diverse problematiche.

Matteo Casali (RF): Certamente bisogna dare atto che la messa in sicurezza della superstrada non può essere un tema risolvibile in pochi mesi. È però altrettanto vero che è un problema annoso, che ha



prodotto anche esiti drammatici: sulla superstrada ci sono stati incidenti mortali. Dal punto di vista della politica e della programmazione, questa situazione si trascina purtroppo da decenni, e non è una colpa del segretario in carica. Si trascina da quando la superstrada ha smesso di essere soltanto un collegamento urbano ed è diventata quasi una città lineare. Questo ce lo dobbiamo dire: la sua pericolosità è aumentata quando l'urbanistica a San Marino ha raggiunto l'apice della deregulation, con la costruzione di questa città lineare che parte da Borgo e arriva a Dogana. È quindi un problema che affonda le radici molto indietro nel tempo. È vero che il segretario ha messo in campo qualche iniziativa progettuale, ma un tema così importante meriterebbe forse una maggiore accelerazione. Il segretario si è dimenticato di parlare del piano tematico delle infrastrutture, del piano tematico del turismo e della mobilità sostenibile a cui sta lavorando e con cui risolveremo tutti i problemi. Ero certo che l'avrebbe fatto, invece si vede che stamattina non è particolarmente in smalto: non l'ha detto e sono rimasto anche un po' deluso. Al di là delle battute, l'invito è ad affrontare di petto il tema della sicurezza della superstrada, che può attraversare anche altri temi di carattere urbanistico e di pianificazione. A mio modo di vedere, per la manutenzione, le barriere e l'analisi specifica della superstrada, bisognerebbe gestirla come un unicum all'interno del patrimonio viario sammarinese. Bisognerebbe predisporre un progetto e definire un vero e proprio manuale d'uso e manutenzione della superstrada, in termini di barriere, modalità di intervento e quant'altro. Il resto del patrimonio viario sammarinese andrebbe invece affrontato con un piano di gestione, come si era iniziato a fare, per esempio, per la manutenzione stradale. Invito a esplorare anche il tema delle barriere stradali, con un piano di monitoraggio, rilievo e intervento su tutto il patrimonio viario. Quindi due metodi di approccio: un manuale d'uso e manutenzione della superstrada e un piano di gestione, per manutenzione, barriere e quant'altro, degli altri quattrocento chilometri di viabilità. Tornando alla superstrada, questi temi sono stati affrontati molto spesso nel corso degli anni. Ci sono stati anche concorsi di progettazione: ricordo quelli per realizzare sovrappassi che potessero diventare anche elementi identificativi. Il sovrappasso è impattante; il sottopasso risolve il problema, ma può diventare un punto di degrado se non viene gestito. Sono dunque questioni già affrontate in passato. Un altro invito è a recuperare, tra le soluzioni già proposte, quello che può esserci di buono, dimenticando magari la ricetta facile del progetto Strade sicure. Abbiamo avuto una stagione recente in cui si pensava di risolvere la sicurezza della superstrada semplicemente mettendo dei cartelli con la scritta "Progetto Strade sicure". Bisogna invece passare all'operatività e recuperare, magari integrandole, soluzioni che potrebbero già trovarsi nei cassetti della Segreteria. Un'ultima cosa, visto che discutiamo insieme due istanze: accolgo con piacere il fatto che, da quanto ho capito, verrà rivisto, rimosso o ristrutturato il tratto di barriera che va dal confine fino a circa il sottopasso dell'Atlante. Non riesco neanche a capire con quali modalità sia stata realizzata quella barriera, perché è pericolosa, in particolare per l'illuminazione. Vengono violati principi elementari: evitare l'abbagliamento diretto e garantire un'illuminazione omogenea di tutta la carreggiata. Quel tipo di illuminazione abbaglia direttamente il conducente e non illumina omogeneamente la strada, contravvenendo a due principi elementari di illuminotecnica stradale. Mi chiedo anche quanti soldi siano stati spesi per quell'intervento, che adesso dobbiamo rimuovere. Giocoforza dobbiamo farlo, perché è sotto gli occhi di tutti, anzi proprio davanti agli occhi di tutti, che sia stato un intervento infelice. Mi auguro che ci sia anche un'indagine amministrativa sulle eventuali responsabilità, se sono stati buttati denari pubblici in un intervento palesemente contrario, prima ancora che alle norme di illuminotecnica, al buon senso. Che quell'illuminazione non funzionasse lo ha visto chiunque alle prime due gocce di pioggia: quando piove, un'illuminazione così diretta e vicina alla strada produce un riverbero incredibile. Invito quindi il segretario di Stato ad avviare un'indagine amministrativa, perché non si possono buttare i soldi pubblici in questa maniera. Lo invito anche a verificare se sia vero, come qualcuno dice, che quel progetto non abbia avuto l'avallo di alcuni tecnici dell'amministrazione sammarinese e che qualcuno abbia dovuto firmarlo o giustificarlo, proprio perché non aveva ottenuto l'avallo dei tecnici sammarinesi, che avevano chiaramente capito che fosse contrario alla normativa e avrebbe prodotto gli effetti che abbiamo sotto gli occhi. Non si possono buttare via i soldi per ragioni politiche o di moda: la strada non è un elemento di moda o sul quale ricercare soluzioni d'impatto, ma



una struttura che deve essere prima di tutto sicura. Accolgo con favore quanto ci ha detto il segretario di Stato, cioè che quell'intervento verrà rivisto, ma lo invito anche ad andare fino in fondo per capire quanti soldi siano stati spesi e se ci siano responsabilità.

Gian Carlo Venturini (PDCS): Questi sono aspetti importanti per la collettività e per la sicurezza di tutti i cittadini. Ci rendiamo conto che alcune istanze sono datate, ma i problemi che evidenziano non sono di facile risoluzione. Prendiamo atto con favore dell'intervento del segretario, che ha illustrato alcune possibilità di intervento lungo l'asse della superstrada. Come hanno ribadito anche altri colleghi, si tratta di un intervento importante e significativo, che va nella direzione della tutela della sicurezza degli automobilisti e dei cittadini. Purtroppo, come diceva poco fa il collega Casali, c'è stata un'urbanizzazione significativa lungo tutto l'asse della superstrada. Il problema a monte di quello che oggi troviamo sotto i nostri occhi risale però al 1981, quando, purtroppo e con grande rammarico, con il PRG dell'81 venne abrogata la norma sulla fascia di protezione della superstrada. Se quella fascia fosse stata mantenuta, forse avremmo avuto meno problemi per eventuali inserimenti lungo la superstrada, le abitazioni sarebbero state un pochino più lontane dall'asse stradale e alcune delle problematiche che oggi affrontiamo non si sarebbero presentate in questa maniera. Questo non significa che gli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza non sarebbero stati comunque necessari. L'aggiornamento tecnologico, le normative e il codice della strada richiedono un adeguamento anche delle barriere di protezione e dei guardrail, da Dogana lungo tutto l'asse della superstrada. Accogliamo quindi con favore la possibilità, illustrata dal segretario, di procedere alla loro sostituzione con barriere più confacenti alle normative vigenti. Ringrazio ancora una volta i cittadini e la Segreteria, che sta portando avanti questo lavoro importante. Non si concluderà in breve tempo, nei sei mesi richiesti per le istanze d'Arengo, ma può avviare un percorso concreto di messa in sicurezza della superstrada.

Gaetano Troina (D-ML): Prendo atto che sia partita un'opera di ricognizione delle aree critiche della superstrada, un tema purtroppo sempre di stretta attualità. Più volte, anche in questa legislatura, ci siamo trovati ad affrontare nei dibattiti le problematiche della nostra viabilità principale e ricordiamo, purtroppo, anche episodi di cronaca spiacevoli. Negli anni sono stati effettuati interventi: penso alla rotonda Tavolucci, che ha sicuramente dato una soluzione a un'area da sempre considerata critica. Restano però altri punti in cui soprattutto gli attraversamenti pedonali creano problemi e mettono in pericolo le persone che intendono attraversare la superstrada. Penso in particolare a quello subito sotto l'accesso della Baldasserona, uno degli incroci che considero più pericolosi in assoluto: la scaletta che porta all'attraversamento pedonale non consente ai guidatori di vedere chi scende, soprattutto in condizioni meteorologiche avverse. Ma ce ne sono tanti altri. Sulla superstrada ci sono troppi attraversamenti pedonali che mettono costantemente in pericolo le persone. Va anche detto, e questo non è certo colpa dei segretari di Stato, del Governo o della maggioranza, che mi capita spesso di vedere persone attraversare la superstrada dove non ci sono le strisce pedonali. Mi è capitato anche ieri e questo è ulteriormente pericoloso. Quella strada è molto pericolosa e va educata maggiormente anche la cittadinanza ad attraversarla soltanto nei luoghi dedicati, anche se costa più fatica e richiede uno sforzo maggiore. Altrimenti è inevitabile che si verifichino, purtroppo, episodi spiacevoli. Si prosegua quindi e, soprattutto, si individuino quanto prima soluzioni per le zone ancora non in sicurezza o considerate critiche.

f) per l'introduzione del divieto di sosta su Piazza della Libertà (Istanza n.4 del 6 aprile 2025)

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Qui abbiamo dato attuazione all'istanza: attualmente su piazza della Libertà è previsto il divieto di sosta. Spetta poi alle forze dell'ordine applicare la relativa sanzione qualora il divieto non venga rispettato. Piazza della Libertà è un luogo istituzionale per eccellenza, uno dei più apprezzati e fotografati, ed è giusto e corretto che non venga utilizzato come un semplice parcheggio in cui, per comodità, sostare o fermare il proprio mezzo. Fatte salve le auto



istituzionali delle Loro Eccellenze, si cerca di dare attuazione al divieto. Al momento, quindi, mi sento di dire che l'istanza è stata accolta e attuata. In caso di problemi legati al divieto di sosta o di fermata, anche se qui si parla precisamente dell'introduzione del divieto di sosta, devono intervenire le forze dell'ordine. La Polizia civile, in particolare, è consapevole di questa situazione.

g) per la realizzazione di un'area parcheggio e la contestuale pedonalizzazione della Piazza nel Castello di Montegiardino (Istanza d'Arengo n. 46 del 5 aprile 2026)

Segretario di Stato Matteo Ciacchi: Avevamo già dato mandato, attraverso disciplinari di incarico promossi dall'Azienda dei lavori pubblici, di progettare un parcheggio interrato da 30-35 posti, insieme alla pedonalizzazione della piazza e alla riqualificazione del fabbricato che si trova proprio nella piazza di Montegiardino, per sviluppare una sala polivalente o comunque sale funzionali al Castello. La linea che la Segreteria di Stato ha intrapreso da due anni è quella di sviluppare un'opera in ogni Castello. La dico così, apparentemente in maniera banale, ma tanto banale non è, perché le opere all'interno dei Castelli sono molto spesso più funzionali di grandi opere infrastrutturali, per le quali serve una spinta propulsiva di altro tipo, non esclusivamente dello Stato. A Montegiardino l'esigenza espressa dalla Giunta era proprio questa: realizzare un'area parcheggio e pedonalizzare la piazza. Oggi più che mai le piazze devono ritrovare la socialità e il senso di comunità, che per noi sono fondamentali, anche per ragioni di decoro, su cui puntiamo particolarmente. Gli incarichi sono andati avanti e credo che nelle prossime settimane avremo la possibilità di vedere i primi progetti relativi all'attuazione di questa istanza d'Arengo, attraverso un piano pluriennale che abbiamo già attivato. Sarà un piano da un milione e mezzo, un investimento molto importante distribuito tra il 2026, il 2027 e il 2028: un triennale per Montegiardino che riteniamo non più rinviabile. Adesso la palla passa non soltanto alla visione della Segreteria e della Giunta di Castello. Devo ringraziare anche gli istanti e i consiglieri che hanno approvato e accolto con favore questa progettualità. Soprattutto all'inizio della legislatura si tendeva a banalizzare le piccole opere: avevo questa impressione. Invece ci rendiamo conto che, dando continuità a queste opere, riusciamo veramente a dare una visione a un Paese che viene ricollegato, nel quale le piazze riprendono valore. Colleghiamo zone industriali, arriviamo fino ai confini di Stato, come con il marciapiede di Chiesanuova, riqualifichiamo aree degradate, come l'ex asilo infantile di Faetano, miglioriamo il centro sociale di Fiorentino. Potrei fare tanti esempi. Se riusciamo ad ascoltare le istanze delle Giunte di Castello, credo che la Segreteria al Territorio, intanto, non commetta giganteschi errori. Chi fa di testa propria rischia di sbagliare e buttare via soldi. Ascoltando invece le Giunte, che hanno un contatto diretto con la realtà, e condividendo poi i progetti negli organismi competenti, si riescono a realizzare interventi assolutamente auspicabili. Questo è sicuramente uno di quelli non più rinviabili e attesi da troppo tempo. Credo che, partendo da una progettazione ben fatta, mettendoci risorse e credendoci, senza dare incarichi a uffa, potremo portare a casa un buonissimo risultato. Anche qui devo ringraziare la Giunta di Castello di Montegiardino e il capitano di Castello, che ha avuto la capacità di stimolare adeguatamente e di supervisionare insieme a noi questo procedimento, che sta andando avanti con una certa insistenza. Può raccontarlo meglio di me l'ingegner Tamagnini, che sta seguendo tutta la parte del disciplinare per l'Azienda dei lavori pubblici.

Paolo Crescentini (PSD): Molto velocemente, ringrazio il segretario Ciacchi per l'impegno che si era preso e che sta portando avanti per realizzare quella che potrebbe sembrare una piccola opera. Giustamente il segretario dice di fare le piccole opere nei Castelli, perché è dal piccolo che si possono dare le risposte che i Castelli attendono. Credo però che per Montegiardino questa sarebbe una grandissima risposta, perché riguarda un problema annoso. L'avevo già detto in Consiglio: sono ormai 42 anni, se non 44, che si parla del parcheggio. È una vita, quindi ben venga quanto ci ha appena illustrato il segretario. Ne approfitto per chiederle: ora che stanno andando avanti i vari disciplinari e ci sarà l'incontro con la Giunta di Castello, quando pensa che potremo finalmente vedere le ruspe e la posa della prima pietra, per dare finalmente luce al parcheggio tanto atteso a Montegiardino?



Matteo Casali (RF): Abbiamo accolto favorevolmente la proposta anche in aula consiliare e qui ribadiamo questa soddisfazione. Siamo convinti che possa valorizzare questo piccolo e meraviglioso Castello e siamo contenti che si passi alla politica di un'opera in ogni Castello, perché veniamo da una politica di tutte le opere in pochi Castelli, e lo abbiamo avuto sotto gli occhi. Voglio però rivolgere un invito al segretario di Stato, su un tema che intendevo affrontare anche al comma comunicazioni. Come ho avuto modo di dire nel dibattito consiliare, l'intervento è molto delicato dal punto di vista paesaggistico. Il progetto, comportando una variazione del piano particolareggiato, sarà sottoposto a valutazione di impatto ambientale e alle altre verifiche, alle quali chiedo di prestare particolare attenzione. In passato ci sono state proposte progettuali che, mi risulta, avevano avuto problemi proprio nella valutazione dell'impatto sul Castello, soprattutto rispetto alla sua vista dando le spalle al monte. Invito quindi alla massima attenzione. Lei ha parlato di incarichi e progetti affidati. In termini di progettazione, a volte spingiamo subito l'acceleratore fino in fondo, anche su temi così sensibili. Pur trattandosi di un intervento non gigantesco, ma certamente non banale, passiamo immediatamente all'incarico e al progetto definitivo. Scegliamo un progettista, e io non so neanche chi sia stato scelto, quindi parlo al di là di ogni retropensiero, e andiamo direttamente al progetto per la concessione. Ci sono invece temi per i quali la stessa normativa prevede passaggi progettuali preventivi, dallo studio di fattibilità fino al progetto preliminare. Come ebbe a dire anche un collega di questa commissione, un caro amico, dovremmo spendere più denari nei progetti preliminari e negli studi di fattibilità, per chiarirci bene le idee e poi concentrarci sulla scelta giusta e definitiva, anziché incanalarci immediatamente nella scelta del progettista e nel progetto finale. Il mio invito, che anticipa uno dei temi che volevo trattare al comma comunicazioni, è di utilizzare di più e meglio le possibilità già offerte dalla nostra legge per temi e progetti particolarmente delicati e sensibili, come l'inserimento di un parcheggio interrato in una realtà come Montegiardino. Invito a sfruttare meglio le fasi di progettazione preliminare e gli studi di fattibilità, che possono confrontare diverse soluzioni per lo stesso problema e aprire un ventaglio di possibilità, tra le quali scegliere quella più confacente alle esigenze effettive. Non è una perdita di tempo. A volte il segretario ha dato l'impressione, forse per mostrarsi come l'uomo concreto, l'homo faber, di non voler perdere tempo nelle fasi progettuali e di voler arrivare subito a concretizzare. Le assicuro che queste fasi, utili a chiarirsi le idee e ad avere più proposte preliminari tra cui scegliere quella definitiva, non sono tempo né soldi buttati via. Sono convinto che lo siano anche suoi colleghi di partito, perché con queste persone mi sono confrontato e ho condiviso queste idee. Come si diceva una volta a proposito delle decisioni, un buon sarto prende cento misure e fa un taglio solo. Credo che la progettualità e la politica debbano riappropriarsi di determinati strumenti, che sono previsti dalla normativa, senza spingere immediatamente l'acceleratore a fondo, soprattutto su interventi particolarmente sensibili. Fra l'altro, i tempi non si dilaterrebbero neanche così tanto, segretario. Forse per questa opera, ma certamente per tante altre, la invito a esplorare anche queste modalità, mettendo sul tavolo più soluzioni. Lo ripeto, senza nulla togliere al progettista eventualmente individuato, che neanche conosco.

Gian Carlo Venturini (PDCS): Brevemente, alcune considerazioni su questa iniziativa. Come ha ricordato poco fa anche il collega Crescentini, per Montegiardino risolvere il problema del parcheggio non è una piccola opera, ma un progetto estremamente importante e strategico per valorizzare il Castello e quel nucleo storico che, grazie agli interventi dello Stato e dei privati, è stato ristrutturato e salvaguardato. Il problema del parcheggio è importante e nel tempo si è passati attraverso diverse soluzioni. La prima prevedeva un parcheggio interrato dietro l'attuale sede della sala pubblica di Montegiardino. È stata abbandonata diversi anni fa perché piuttosto onerosa e forse anche poco funzionale a quella realtà. La Giunta di allora, con lo stesso capitano di Castello di oggi, aveva quindi proposto di realizzare il parcheggio a lato, a pochi metri dalla piazza, in un'area acquisita nel 2012, quando ero alla Segreteria al Territorio. Credo che dare attuazione a quel progetto possa offrire una risposta significativa alla comunità di Montegiardino, senza impegnare risorse estremamente onerose per un parcheggio interrato. In quell'area si potrebbero trovare soluzioni di superficie, a gradoni, capaci di dare questa risposta. Purtroppo da allora sono passati diversi governi e diverse Segreterie di



Stato. Oggi apprendo con piacere che il segretario Ciacci ha avviato la progettazione e uno studio di fattibilità del parcheggio, per poterlo possibilmente realizzare quanto prima.

Guerrino Zanotti (Libera): Ci fa piacere sentire dal riferimento del segretario che anche questa richiesta, arrivata direttamente dai cittadini, possa trovare risposta, speriamo in breve tempo, con la gradualità necessaria. Il segretario li ha chiamati piccoli progetti, ma in realtà non sono di dimensioni così piccole e richiedono evidentemente tempi più lunghi, che vanno oltre i sei mesi previsti per l'attuazione delle istanze accolte. Devo dire che la riqualificazione dei Castelli è un'attività apprezzabile che la Segreteria al Territorio sta portando avanti. Il segretario è stato anche, in qualche modo, dileggiato per questa politica delle piccole opere rispetto alle grandi soluzioni. Credo invece che San Marino abbia scoperto, nei momenti di maggiore difficoltà, che la propria ricchezza sta nella capacità di diversificare, per esempio la propria economia. Durante l'epidemia ci siamo resi conto che, per fortuna, il Paese ha tenuto proprio per questo. Credo che anche nelle opere, nelle strutture e negli investimenti dello Stato non si debba sempre sperare di realizzare l'opera che ci svolgerà la vita e cambierà quella del Paese. Purtroppo, anche in altri ambiti, nel nostro passato abbiamo cercato qualcuno che ci togliesse dai guai, una persona a cui affidare il futuro della Repubblica, e gli esempi sono anche molto negativi. La politica che privilegiamo è quindi quella delle opere che tendono a riqualificare tutto il territorio, senza concentrarsi soltanto su qualche Castello, lasciando gli altri al proprio destino. Credo che ci si stia muovendo bene in questa direzione.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: In realtà condivido un po' tutti gli interventi. Ha ragione Casali: in questo caso, a Montegiardino, non si tratta di una piccola opera. Il mio era un paragone, intendevo le opere nei Castelli, perché quando parliamo di grandi opere sembra sempre che ci sia la necessità di guardare a chissà che cosa. Ribadisco che molto spesso, ascoltando le Giunte di Castello, ci si trova di fronte a progetti che, se portati a casa, fanno veramente la differenza. È vero, questa non è una piccola opera, ma un intervento importante che consentirebbe finalmente di liberare la piazza, riqualificare lo stabile adiacente del bar con una sala polifunzionale degna di questo nome e, soprattutto, realizzare spazi di sosta necessari e funzionali al centro storico di Montegiardino, che può fare la differenza dal punto di vista turistico, identitario e anche residenziale. Devo ricordare che, quando ci sono state le criticità legate alle guerre vicine a noi, in particolare le difficoltà della popolazione ucraina, una parte delle persone che abbiamo ospitato in territorio sammarinese è stata sistemata proprio negli appartamenti di Montegiardino. Lo stesso può accadere in altre situazioni. Quella realtà va quindi salvaguardata, sostenuta e supportata. In termini di progettualità sono d'accordo con quello che ha detto Casali. Lo cito spesso, perché il confronto è anche stimolante. Nello sviluppo dei progetti stiamo cercando le soluzioni migliori, dando incarichi che possano poi essere portati a termine. Potremmo fare anche esempi pratici. Ho qui di fianco l'ex segretario al Territorio Canti, che sa a cosa mi riferisco. Sui progetti redatti anche in passato abbiamo avuto la volontà di metterli tutti sul tavolo, rivedendo anche gli indirizzi tecnici e politici per cercare di svilupparli e concretizzarli. Potrei fare tanti esempi, ma poi mi dite che faccio gli elenchi e recito un rosario. Non si tratta di ridimensionare i progetti, ma di realizzare interventi che altrimenti rischierebbero di rimanere esclusivamente sulla carta. Questo può accadere per tante ragioni, non necessariamente per un errore progettuale: molto spesso per un'infattibilità economica, per criticità strutturali o perché le commissioni hanno visioni diverse, per esempio sugli aspetti storico-monumentali. Ci sono diversi elementi da tenere in considerazione. Qui vengo alla questione del metodo, che potremmo anche tipizzare a livello normativo, ma che è innanzitutto un metodo di lavoro. A Montegiardino, prima di dare l'incarico, ci siamo messi attorno a un tavolo e ci siamo confrontati con la Commissione monumenti, perché stiamo parlando di un centro storico, con l'Azienda dei lavori pubblici, con la Giunta di Castello e anche con alcuni privati di Montegiardino eventualmente interessati. Si è lavorato insieme per sviluppare un piano di fattibilità il più possibile concreto e ragionevole. Facciamo un esempio: scala Malagola. La Commissione monumenti aveva dato un parere negativo su una proposta progettuale che prevedeva l'utilizzo della terra armata per rendere nuovamente disponibile la scala. Non sta a me dire se fosse



una proposta bella o buona, perché non sono un tecnico, ma il progetto si è dovuto rivedere. Ecco perché, tornando al tema della fase preliminare, credo che lavorando insieme fin dall'inizio si raggiunga più facilmente l'obiettivo. Quanto alla partenza dei lavori, è sempre difficile dare tempistiche, anche perché si rischia di essere smentiti. Intanto questa è un'opera di cui, come ha ricordato correttamente il consigliere Crescentini, si parla almeno dalla fine degli anni Ottanta o dai primi anni Novanta. Si andranno a liberare, in parte o totalmente, piazzetta della Pace e l'adiacente via del Dragone, per restituirle a cittadini, anziani e bambini come spazi per le famiglie e per l'aggregazione. Mentre parlavamo chiedevo chiarimenti proprio sugli aspetti tecnici: il rilievo plano-altimetrico è in corso e dovranno essere svolti alcuni calcoli e analisi tecniche. Se la progettazione arriverà entro la fine dell'anno, come auspichiamo, considerando poi l'acquisizione dei pareri, penso che entro la fine del 2027 potremo andare in procedura d'appalto e successivamente avviare i lavori. Credo quindi che il 2028 ci consentirà di partire operativamente, anche perché abbiamo previsto le risorse sul 2026, sul 2027 e sul 2028. Le risorse sono state stanziare: questo è sicuramente un bel segnale e ora non possiamo perdere tempo.

h) al fine di installare bande sonore volte a rallentare il traffico veicolare all'ingresso del parcheggio dell'Ospedale di Stato (Istanza d'Arengo n.32 del 6 aprile 2025)

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Si tratta di un'istanza del 2025. L'ingresso dell'ospedale è un punto delicato, dove si incrociano auto, pedoni, persone anziane o in difficoltà e mezzi di soccorso. Rallentare il traffico in quel punto è certamente una scelta di buon senso ed è per questo che l'istanza è stata approvata. Insieme alla Segreteria alla Sanità stiamo cercando la soluzione tecnica più incisiva e adeguata, in vista di una scelta definitiva.

i) per la realizzazione di un sovrappasso pedonale in località Croce – Domagnano (Istanza n.19 del 2 aprile 2023)

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Questa istanza è del 2 aprile 2023, quindi è particolarmente datata. Riguarda un sovrappasso all'incrocio fra via 25 Marzo e via Ottava Gualdaria, per collegare la zona della superstrada con il centro di Domagnano, dove si trovano la scuola, il parco, la chiesa e i servizi. Si ricollega a quanto abbiamo discusso prima. Innanzitutto credo che la rotatoria di Domagnano sia stata un intervento sicuramente risolutivo per quanto riguarda la viabilità. Il piano della superstrada di cui abbiamo parlato prima, relativo ai sovrappassi e ai sottopassi, comprenderà sicuramente anche questo aspetto, che credo vada inserito in una visione complessiva. Bene quindi la proposta del 2023, ma da allora a oggi una soluzione è stata data con la rotatoria, che forse era l'intervento più necessario. Parallelamente, con le Giunte di Castello competenti, stiamo individuando le priorità, per poi capire, anche sulla base del piano unitario, se questo sia un sovrappasso da cui partire oppure se vadano individuate altre soluzioni progettuali più adeguate.

Matteo Casali (RF): Ribadisco che purtroppo ci sono istanze che entrano nella cartella della rottamazione e mi sembra che questa, a distanza di tre anni, faccia parte del novero. Noi dovremmo prendere atto dei provvedimenti di attuazione di un'istanza approvata. È evidente che, a distanza di tre anni, non c'è stato alcun provvedimento di attuazione. Non lo dico per attribuire una colpa al segretario Ciacci, ma quando approviamo le istanze in Consiglio Grande e Generale dovremmo avere maggiore coscienza di ciò che approviamo. Non dovremmo approvarle magari per accattivarcì la benevolenza degli istanti, sapendo poi che queste richieste giacciono e giaceranno nei cassetti delle Segreterie fino alla fase della rottamazione, come purtroppo stiamo vedendo adesso. Il segretario ci dice che questa esigenza è quasi superata dai fatti: abbiamo realizzato la rotonda, che contempla un sistema di attraversamento, e abbiamo discusso della necessità di un progetto per l'intera superstrada che si occupi anche degli attraversamenti in sicurezza. Questa istanza potrà quindi ricadere in quel



ragionamento. In realtà prendiamo atto di un'istanza che viene sostanzialmente rottamata. Quanto alla rotatoria della Croce, era prevista da numerosi piani e interventi. Una rotatoria è uno strumento di mitigazione del traffico, così la definisce il codice stradale. Purtroppo devo dire che quell'opera, pur necessaria, è stata eseguita troppo in fretta e non è stata realizzata bene. Tutti vediamo che, soprattutto in salita, la sua forma abnorme non consente di moderare la velocità. Quella rotonda non ha deflessione in salita e si può percorrere tranquillamente in pieno, senza che possa essere efficace come strumento di mitigazione del traffico e, in particolare, della velocità. Sarebbe stato sufficiente operare con un po' più di tranquillità. In quella fase la politica aveva una gran fretta di mettersi personalmente in mezzo alla strada a tracciare e fare le rotonde. Attraverso un accordo o una dichiarazione di pubblica utilità delle aree adiacenti si sarebbe potuto fare un lavoro ben fatto, che avrebbe pienamente soddisfatto le esigenze di una rotatoria, cioè mitigare il traffico. È una nota a margine: abbiamo tanto parlato di sicurezza della superstrada e di Strade sicure, poi abbiamo realizzato opere che ci rimarranno sul groppone per cinquanta o cento anni e che avrebbero potuto essere fatte decisamente come Dio comanda

Gaetano Troina (D-ML): Mi associo alle considerazioni del collega sulla rotatoria di Domagnano. È indiscutibile che in quel punto servisse una rotatoria. Da non tecnico, non so se ci fosse la possibilità di ampliarla verso gli stabili che si trovano sulla destra scendendo, dove ci sono parcheggi privati, per metterla maggiormente in sicurezza e darle una struttura più consona. Approfito per affrontare anche il tema di un'altra rotatoria vicina, rimasta di fatto non conclusa, scendendo nella zona di Fiorina, di fronte all'ex Symbol. Anche quella, a oggi, non è in sicurezza; anzi, ho notizia di sinistri che l'hanno coinvolta. Chiedo quindi a che punto siano gli studi di fattibilità per il suo ampliamento, considerato che attualmente risulta troppo piccola, stretta e pericolosa. Le due corsie della superstrada, sia in salita sia in discesa, diventano di fatto una per percorrere la rotatoria. Questo provoca un effetto imbuto sul traffico e mette in pericolo chi percorre quel tratto. Anche lì andava senz'altro realizzata una rotatoria, ma vorrei sapere se si stia valutando di ampliarla, per esempio sul lato monte, acquisendo una parte di terreno che sarà sicuramente necessaria, e quali valutazioni si stiano facendo in proposito.

Emanuele Santi (Rete): Questa istanza fa parte di un insieme di richieste che periodicamente arrivano all'attenzione dell'aula consiliare e riguardano gli attraversamenti a raso e la messa in sicurezza della superstrada. Su questa, però, rilevo un aspetto: l'istanza approvata prevedeva la realizzazione di un sovrappasso pedonale. Abbiamo quindi detto, tutti insieme o comunque a maggioranza, che a Domagnano serviva un sovrappasso pedonale. Questa istanza è stata sostanzialmente disattesa, perché oggi siamo qui, il sovrappasso non è stato realizzato e ci viene detto che è stata fatta la rotonda. A mio avviso la rotonda risponde solo marginalmente al problema posto, perché è servita soprattutto a gestire e rallentare il traffico automobilistico. Per chi arrivava allo stop della Croce e doveva attraversare per andare verso Città era veramente un terno al lotto. Quella rotonda, quindi, serve. Magari non ha centrato pienamente l'obiettivo, perché le macchine continuano a correre troppo e non rallentano, ma ha risolto il problema dell'attraversamento automobilistico e ha decongestionato quel tratto di strada. Ben diverso è il tema dell'attraversamento pedonale. Ricordo che pochi mesi fa, nella zona dell'attraversamento a raso, scendendo, è stata investita una signora. Le persone che dalla parte alta di Domagnano vogliono raggiungere le attività dall'altra parte della superstrada devono utilizzare quel passaggio, che è molto pericoloso. Il sovrappasso serve a limitare o eliminare il rischio legato agli attraversamenti pedonali. Il tema è quindi diverso e oggi dobbiamo dirci che questa istanza è stata disattesa. Già dal 2023, considerando che il novanta per cento, o comunque una buona parte delle istanze sulla messa in sicurezza della superstrada, riguarda il pericolo per chi la attraversa, bisognava cominciare a pensare seriamente alla realizzazione di sovrappassi pedonali nei punti in cui mancano. Alcuni sono stati fatti, ma Domagnano e Fiorina sono zone molto frequentate dalle auto in cui effettivamente mancano e le persone devono attraversare sulla strada. Questo è il tema vero: a oggi un vero progetto di messa in sicurezza dei pedoni non è stato fatto. La rotonda di Domagnano, pur avendo un sistema semaforico, si trova molto più in alto, quasi a



Valdragone, e non risponde alle esigenze di chi deve raggiungere le attività nella parte più bassa di Domagnano ed è ancora costretto ad attraversare la strada. Secondo me questa istanza non è stata assolutamente recepita e me ne dispiaccio. Mi auguro che a breve si metta a punto un intervento. Il segretario le ha chiamate piccole opere: questa potrebbe essere una piccola opera, ma sarebbe una piccola grande opera in un Castello, per mettere in sicurezza una superstrada sulla quale si continua a correre troppo. Se a questo aggiungiamo gli attraversamenti pedonali a raso, diventa un mix esplosivo. A mio avviso la soluzione dei sovrappassi è assolutamente percorribile e va percorsa. Anche se può costare decine di migliaia di euro, la sicurezza della superstrada va considerata un investimento, non un costo. Il mio invito è quindi a predisporre un progetto per i punti nevralgici. Quello di Domagnano è uno dei tanti e purtroppo pochi mesi fa, se ricordo bene, una signora è stata investita. Credo che la strada giusta sia realizzare sovrappassi.

Gian Carlo Venturini (PDCS): Gli istanti hanno evidenziato una problematica importante, perché la sicurezza dei pedoni negli attraversamenti lungo la superstrada è un tema di attualità che riguarda più località. Nel caso specifico della rotatoria di Domagnano, non entro nel merito, come ha fatto il collega Casali, della sua tipologia e del suo funzionamento. Credo che la soluzione proposta dagli uffici, iniziata nella precedente legislatura e completata in questa, con gli ultimi interventi di asfaltatura e sistemazione circa due anni fa, abbia dato una risposta a un problema piuttosto annoso di quell'incrocio e di quel Castello. Per quanto riguarda il sovrappasso, intanto quell'attraversamento è stato messo in sicurezza con una segnalazione semaforica, quindi chi attraversa ha almeno qualche garanzia in più rispetto ad altri attraversamenti lungo la superstrada. Nulla vieta che uno studio di fattibilità possa valutare un sovrappasso anche in una posizione diversa, magari più a valle, come diceva il collega Santi, per collegare meglio le due realtà abitate di Domagnano. Questo però non significa che non sia stato fatto assolutamente niente, anche se in quel luogo il sovrappasso non è stato realizzato. Quanto alla rotatoria più a valle di cui parlava il collega Troina, precisamente vicino all'area dell'ex Symbol, recentemente in Commissione politiche territoriali, su proposta della Segreteria, è stata approvata la pubblica utilità. Concordo con il collega Troina: così com'è, quella rotatoria poteva servire come soluzione tampone, in attesa di arrivare a una soluzione completa e definitiva attraverso l'acquisizione delle aree adiacenti. Questo consentirebbe di realizzare una rotatoria secondo gli schemi e gli standard utilizzati lungo la superstrada, quindi a due corsie e di dimensioni più ampie, mettendola in sicurezza. Così com'è è ovviamente pericolosa, ma era forse una soluzione tampone per consentire la chiusura dell'attraversamento in corrispondenza dell'incrocio che porta a Torracchia, dove si sono verificati anche incidenti gravi, purtroppo con qualche decesso. Credo quindi che l'acquisizione delle aree sia un elemento importante per completare l'intervento. Ricordo che quella rotatoria era già prevista dal piano regolatore del 1992. Acquisendo le aree necessarie si potrebbe completare nel migliore dei modi un intervento che, tra l'altro, riguarda una delle poche rotatorie realizzabili senza le forti pendenze che purtroppo la conformazione del nostro territorio spesso impone. Auspichiamo che anche questo intervento possa essere realizzato quanto prima.

l) per l'introduzione della "Settimana delle stelle" e l'individuazione di un'area nel Castello San Marino – Città da adottare di telescopi e strumenti per l'esplorazione del cielo (Istanza d'Arengo n.13 del 7 aprile 2024)

Segretario di Stato Matteo Ciacci: È comunque un'istanza che unisce cultura scientifica, educazione e valorizzazione del territorio. Il Castello di Città, in particolare il Monte, è certamente un luogo naturale per guardare il cielo, per posizione e altitudine. Stiamo definendo l'area insieme alla Giunta di Castello, sulla base delle sue priorità. La scelta non è banale: serve un luogo accessibile e sicuro per il pubblico, ma anche lontano dalle fonti di luce artificiale, che sono il primo nemico dell'osservazione del cielo. Se possibile, presidente, torno velocemente all'istanza precedente, quella di Domagnano, perché ringrazio i colleghi per l'attenzione. Vado in ordine: sulla Serenella abbiamo avviato l'esproprio e si va quindi verso uno sviluppo progettuale adeguato. Per Domagnano, senza



addentrarmi nelle questioni tecniche della rotatoria, credo sia stata data una risposta. Quanto al sovrappasso, il piano particolareggiato che è stato aperto lo prevede già dal punto di vista concettuale, della fattibilità e urbanistico. Devo però ricordare una cosa che abbiamo detto prima: credo debba essere realizzato un piano complessivo sulla superstrada. Anche perché, di tutti questi sovrappassi, quanti ne abbiamo fatti negli anni? Due: uno a Dogana Bassa, al confine, e uno al Multieventi. Non sono abbastanza, scusate la mia brusca pragmaticità. Il ragionamento che è stato fatto è giustissimo. Come dicevo prima, parlando dell'istanza sulla superstrada, per tamponare la situazione si potrebbe anche intervenire eliminando alcuni attraversamenti pedonali particolarmente pericolosi. Qui ha ragione Emanuele Santi: quello di Domagnano è certamente uno dei più urgenti da affrontare. Per le soluzioni progettuali dobbiamo comunque fare una valutazione complessiva. Scusate, non avevo risposto e ci tenevo, perché ho valutato positivamente le vostre osservazioni e l'attenzione a questi temi, quanto mai attuali. Sulla Settimana delle stelle, invece, stiamo ragionando con la Giunta per trovare una soluzione.

m) affinché la Federazione Sammarinese della Caccia non abbia più la disponibilità di funzionari distaccati dall'UGRAA e finanzi autonomamente la propria sede e le proprie utenze (Istanza d'Arengo n.9 del 6 aprile 2025)ù

n) affinché venga messa al bando la braccata al cinghiale in quanto pratica venatoria (Istanza d'Arengo n.10 del 6 aprile 2025)

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Ricorderete i fatti e i misfatti accaduti ormai più di un anno fa, relativi alla braccata che aveva portato a un incidente da non sottovalutare e che non abbiamo voluto sottovalutare. Secondo me questo ha fatto scaturire, un po' di pancia, seppure legittimamente, due istanze d'Arengo: una rivolta alla Federcaccia e l'altra alla braccata. Quanto alla richiesta affinché la Federazione sammarinese della caccia non abbia più funzionari distaccati dall'UGRAA e finanzi autonomamente sede e utenze, abbiamo affrontato la questione nel contesto che riteniamo più adeguato. Abbiamo cercato di trattare tutte le questioni relative alla materia venatoria negli organismi deputati, cioè nell'Osservatorio, dove sono presenti l'APAS, il Centro naturalistico e la Federcaccia. È lì che ricerchiamo soluzioni di equilibrio. Devo ringraziare tutte le componenti, anche la Federcaccia, perché, pur nella diversità delle posizioni, troviamo sempre una sinergia. Lo abbiamo fatto con la braccata e con la recente ordinanza sulle criticità legate ai piccioni; lo faremo anche per altre questioni. Questa premessa non serve a eludere l'istanza d'Arengo: sarà mia premura convocare l'Osservatorio per dare attuazione a questa istanza o individuare le modalità più adeguate per farlo. Al momento quanto richiesto non è stato concretizzato, anche perché la situazione va contestualizzata. La Federazione sammarinese della caccia fornisce servizi e funge da ufficio caccia anche per l'Ufficio gestione risorse ambientali ed agricole. Prima la sede della Federazione era in affitto e si pagava l'affitto; adesso è all'interno della sede dell'UGRAA, quindi dello Stato. Ci sono diverse valutazioni di buon senso da fare prima di agire d'impulso e assumere decisioni perentorie. Ribadisco che, all'interno dell'Osservatorio, l'APAS ha dimostrato veramente grande sensibilità e comprensione.

Matteo Casali (RF): Con me il segretario sfonda una porta aperta. In aula votai contro questa istanza, perché sono pienamente convinto che sia stata proposta e approvata sull'onda emotiva di quanto era successo nel famoso episodio della braccata, della fucilata dentro una finestra, con il coinvolgimento di un segretario di Stato. Probabilmente anche l'aula si fece prendere dall'emozione e votò d'impulso. Nondimeno, questa è un'istanza approvata dal Parlamento e noi non possiamo sindacare. Sono al di sopra di ogni sospetto: ho votato contro e, se non si dà adempimento a questa istanza, potrei anche dirmi contento. Penso però che occorra avere rispetto per le istituzioni. Il Consiglio Grande e Generale ha approvato questa istanza che, mi consenta, segretario, non ha nulla a che fare con l'Osservatorio. L'Osservatorio non si occupa delle utenze o dei dipendenti distaccati dall'UGRAA: si occupa di tutt'altro. Non è quindi materia da Osservatorio. A distanza di un anno e mezzo



rispondiamo, anche con motivazioni che posso condividere, che ne discuteremo nell'Osservatorio, ma non adempiamo minimamente alle richieste. Potrei prenderne atto anche con soddisfazione, perché concordo sul fatto che si votò probabilmente sull'onda dell'emotività. Ricordiamo però brevemente quell'episodio, nel quale secondo me si sfiorò la tragedia: durante una braccata una fucilata entrò dalla finestra di un'abitazione. Sapete quale fu, a mio avviso, l'aspetto più "alla sammarinese"? Non mi interessa il coinvolgimento di un segretario di Stato: un incidente può capitare a chiunque, anche a un segretario. L'aspetto più scandaloso fu che l'indagine amministrativa venne condotta dagli stessi organi che avevano organizzato la battuta. L'Ufficio gestione risorse ambientali ed agricole, che avrebbe dovuto essere oggetto di verifica sull'organizzazione della battuta, sul posizionamento dei punti di sparo e sugli altri aspetti, fu lo stesso organo incaricato delle indagini amministrative. Questo, secondo me, è un neo grandissimo. Colgo l'occasione per dire due parole anche sulla prossima istanza, così non intervengo nuovamente: quella sulla caccia collettiva. A differenza di questa, su quella votai a favore, perché ritengo che il territorio della Repubblica di San Marino, nella stragrande maggioranza della sua estensione, non si presti a questo tipo di caccia. La famosa battuta incriminata, pur non essendo stata gestita correttamente, non è l'unico caso significativo: anche in altre circostanze, nei territori di caccia libera e al di fuori di contesti urbani e di situazioni straordinarie come quella di Cailungo, il nostro territorio si presta male a una caccia di questo tipo. Bisogna però dire che probabilmente gli istanti non hanno colto nel segno: evidentemente intendevano chiedere l'abolizione della caccia di gruppo, ma, non essendo probabilmente esperti della materia, hanno chiesto l'abolizione della braccata. Mi risulta che la braccata sia stata abolita, dando quindi adempimento all'istanza, ma poi ci riferirà il segretario. A San Marino sono però contemplati altri tipi di caccia di gruppo, come la girata, che, proprio per la modesta estensione del territorio, differiscono poco dalla braccata. Se qualcuno ha la compiacenza di ascoltare, segnalo che l'effetto probabilmente voluto dagli istanti, cioè l'abolizione della caccia di gruppo, di fatto non è stato ottenuto. La caccia di gruppo si svolge ancora oggi in maniera molto simile, pressoché sovrapponibile alla braccata, pur essendo quest'ultima stata abolita. Invito il segretario, nelle sedi opportune, a potenziare ulteriormente la caccia di selezione per il contenimento della specie cinghiale. Per sua natura presenta meno rischi rispetto alla caccia di gruppo, soprattutto per come viene svolta a San Marino, dove sono individuati punti di sparo specifici e vincolanti. Non essendo una caccia di movimento, presenta molti meno rischi soprattutto per la popolazione civile. Su questo sì, in sede di Osservatorio, invito il segretario a considerare l'estensione della caccia di selezione a tutto l'anno o comunque a una porzione molto più ampia dell'attuale finestra, come avviene in tutta Italia. Questa forma di caccia di contenimento si presta sia a contenere la specie sia a evitare determinati rischi. Suggerisco quindi al segretario, come ho già fatto a quattr'occhi, di potenziare la caccia di selezione anche in termini di calendario.

Gian Carlo Venturini (PDCS): Qualche considerazione, perché mi ritrovo in alcune osservazioni del collega Casali. Questa istanza d'Arengo, che è stata accolta e alla quale dobbiamo dare una risposta rispetto a quanto può essere svolto, è stata probabilmente presentata nel contesto particolare della vicenda che abbiamo richiamato. La caccia al cinghiale è prevista nel nostro ordinamento e nel calendario venatorio da molti anni. Fin dalla prima regolamentazione riconoscemmo che poteva creare problemi anche nella nostra realtà, vista la limitatezza del territorio. Ricordo che in quegli anni alcuni cittadini trovavano pallottole utilizzate per la caccia al cinghiale nelle piscine delle proprie abitazioni. Ci preoccupammo quindi di definire una regolamentazione che rendesse questo tipo di caccia un po' più sicuro. Era stato previsto che l'area dovesse essere individuata e segnalata, perché altrimenti poteva accadere che nello stesso campo ci fosse chi andava a caccia al cinghiale, nelle varie forme, e chi raccoglieva le erbe. Questo non è possibile. Nel 2010 abbiamo quindi introdotto una prima regolamentazione per mettere maggiormente in sicurezza sia i cittadini presenti in quelle zone sia gli stessi cacciatori. Oggi esistono altre forme, come la girata: non so se sia più o meno sicura rispetto alla braccata. Certamente devono essere rispettate in ogni dettaglio tutte le norme di sicurezza previste. Bisognerebbe poi valutare se autorizzare una braccata a ridosso delle abitazioni soltanto perché lì si trova qualche animale in più, oppure scegliere con maggiore attenzione le zone in cui



esercitare questa tipologia di caccia. Finché è consentita dalle normative vigenti e dai calendari venatori adottati ogni anno, devono essere rispettate tutte le disposizioni, prestando maggiore attenzione a individuare aree che non siano proprio a ridosso dei nuclei abitati. Concordo sul fatto che, se questo tipo di caccia rimane, il problema non si risolve passando dalla braccata alla girata, che ha una tipologia simile ma meno vincoli di segnalazione e di attenzione alla sicurezza dei cittadini e degli stessi cacciatori.

Aida Maria Adele Selva (PDCS): Semplicemente un dettaglio tecnico, perché il collega Casali ha detto che tra braccata e girata non c'è molta differenza. La differenza c'è, e lo preciso per tranquillizzare i cittadini, senza entrare nel merito della discussione sulla caccia. Concordo anch'io con Venturini: se si rispettano le disposizioni della legge vigente, certe cose non devono succedere. Quando ci si avvicina alle case a meno di cento metri bisogna dare loro le spalle, ma non stiamo a ripetere quello che già si sa. La girata è una modalità di caccia più adatta alle zone vicine ai parchi, alle case e alle aree abitate, perché prevede squadre più piccole, poche poste mobili e il cane. Al mattino presto viene delimitato il perimetro, in modo che il cane spinga il cinghiale verso il punto in cui si trovano i cacciatori. È quindi una modalità più tecnica, selettiva e silenziosa, adatta anche alle zone a ridosso di queste aree protette. A mio avviso ci sono tutele anche maggiori, pur non avendo adesso la legge sotto gli occhi. Anche la braccata, se vengono rispettate le disposizioni, ha le proprie tutele. Non facciamo quindi confusione tra braccata e girata.

Segretario di Stato Matteo Ciacchi: Sulla caccia di selezione stiamo facendo una riflessione tecnica e politica nell'ambito dell'Osservatorio. Il consigliere Selva ha ricordato correttamente che esiste una differenza tra braccata e girata. La braccata è stata esclusa dal nostro calendario venatorio. La girata si svolge con numeri più piccoli ed è stato anche avviato un nuovo percorso di formazione. La braccata è stata eliminata dal calendario venatorio. La girata, come ricordava bene Selva, è differente. È però vero e innegabile che, in un territorio limitato come il nostro, gruppi di cacciatori possano di fatto essere assimilati a una sorta di braccata: su questo concordo. È stata svolta un'attività di formazione proficua da parte dell'Ufficio gestione risorse ambientali ed agricole con i cacciatori e credo che gli interventi principali debbano essere due. Il primo riguarda il nuovo piano faunistico-venatorio, sul quale stiamo lavorando proprio nell'Osservatorio, per capire quali zone del territorio siano più o meno funzionali a questo tipo di selezione e affrontare le problematiche espresse da Venturini e Casali: la vicinanza alle abitazioni e i possibili rischi. La seconda questione riguarda le modalità. Ragionare sulle modalità più attuali da mettere in campo deve essere un impegno degli organismi tecnici, scientifici e politici che abbiamo. Su questo il confronto è aperto.

Emanuele Santi (Rete): Rispetto alla prima istanza, va bene richiamare l'emotività del momento e la cronaca che aveva riportato alla ribalta il tema della caccia dopo l'episodio del vetro dell'abitazione sfondato. Però sulla richiesta che la Federazione della caccia non abbia più funzionari distaccati e finanzi autonomamente la propria sede, l'aula si è espressa in maniera netta: un astenuto, quattro contrari e tutti gli altri favorevoli. Segretario, capisco che ci siano sensibilità diverse e che nell'Osservatorio, che mette insieme APAS e Federcaccia, ci sia anche un buon rapporto, pur nei limiti di posizioni completamente contrapposte. Ma se vogliamo dare veramente dignità alle istanze d'Arengo e a quest'aula, dobbiamo rispettare il fatto che l'aula si è espressa, indipendentemente dal momento e dalle circostanze. Sulla sede e sui distacchi è stata presa una decisione e credo si debba seguire quella strada. L'istanza è stata approvata e bisogna attuarla. Altrimenti è inutile venire qui a svolgere il compito, dopo sei mesi, per dirci se e come sia stata attuata, e sentirci rispondere che non viene attuata. A quel punto chiudiamo l'istituto delle istanze d'Arengo, perché se l'aula si esprime e poi il Governo fa come gli pare, così non va bene. Chiedo quindi il rispetto di quella decisione e di procedere negli organismi competenti. Possiamo avere posizioni diverse sul fatto che sia giusta o sbagliata, ma su questa istanza, esclusi quattro voti contrari, c'è stato praticamente un plebiscito. Il mio invito è ad attuarla pienamente, altrimenti è inutile venire qui a raccontarci cosa è stato fatto sulle



istanze se il Governo agisce in senso contrario a quanto deciso dall'aula. Questo è il primo aspetto. Quanto all'abolizione della braccata, bene che anche quest'anno il calendario venatorio abbia escluso questa possibilità. Al di là della pericolosità e dei fatti di cronaca, ci tengo a ribadirlo, perché un incidente può capitare, anche se quello ha avuto ripercussioni importanti sulla stampa e in quest'aula, il tema riguarda anche le modalità. La braccata è di fatto uno sterminio, che porta sofferenza e comporta modalità discutibili di cacciare questi animali. Al di là di come ciascuno la pensi, se caccia deve essere, bisogna mantenere una certa dignità, senza dare l'immagine di una vera e propria mattanza. Chi ha avuto modo di vedere quella braccata, in quello specifico episodio, ha assistito a scene da Far West, a uno sterminio. Questo non è da Paese civile. Anche le modalità di abbattimento degli animali devono mantenere un decoro e una dignità, perché lo sterminio, la strage e situazioni veramente raccapriccianti possiamo evitarli.

o) per una modifica normativa al fine di annullare le distorsioni nel calcolo della diaria giornaliera per malattia (e maternità) degli artigiani (e delle artigiane) e lavoratori autonomi in genere (Istanza d'Arengo n.6 dell'8 aprile 2018)

p) per una modifica normativa al fine di garantire una dignitosa diaria giornaliera per malattia (e maternità) degli artigiani, delle artigiane e dei lavoratori autonomi di genere (Istanza d'Arengo n.7 dell'8 aprile 2018)

Segretario di Stato Stefano Canti: Il tema è il medesimo per entrambe le istanze d'Arengo, quindi credo sia giusto svolgere un dibattito unico. Con riferimento alle modifiche normative conseguenti all'accoglimento delle istanze d'Arengo numero 6 e 7, depositate l'8 aprile 2018 e approvate dal Consiglio Grande e Generale con le delibere rispettivamente numero 16 e 17 nella seduta del primo agosto 2018, sono state compiute le doverose valutazioni sul relativo impatto economico e sulla sostenibilità delle misure nell'ambito della gestione previdenziale di riferimento. Nell'istanza numero 6 si chiede di superare l'attuale modalità di calcolo dell'indennità economica giornaliera per l'inabilità temporanea dei lavoratori autonomi, che rapporta convenzionalmente il reddito di riferimento all'intero anno solare di 365 giorni. L'attuale criterio può determinare una significativa riduzione dell'indennità giornaliera effettivamente spettante, perché non tiene conto del numero effettivo di giornate nelle quali il lavoratore ha esercitato la propria attività. Per rendere la prestazione maggiormente aderente alla reale capacità reddituale dell'assicurato, si propone quindi che il reddito imponibile assunto come base di calcolo sia rapportato al numero effettivo delle giornate di attività lavorativa svolte nel periodo di riferimento. Le elaborazioni effettuate hanno mostrato un impatto economico ragionevole, tale da non comportare effetti di particolare rilievo sull'equilibrio economico della gestione. L'istanza numero 7 chiede invece di superare l'attuale modalità di calcolo dell'indennità economica giornaliera per inabilità temporanea dei lavoratori autonomi, basata sul reddito effettivo, considerando come riferimento il reddito minimo figurativo. Le simulazioni effettuate dall'Ufficio prestazioni economiche e pensioni dell'Istituto per la sicurezza sociale, sulla base dei dati attualmente disponibili, evidenziano un maggiore onere annuo stimato in circa 60.000 euro in caso di accoglimento della richiesta. Si tratta, nel complesso, di un incremento di spesa contenuto, sostenibile e compatibile con l'attuale gestione. Tuttavia, la modifica introdurrebbe un maggiore onere strutturale a carico della gestione stessa. È quindi opportuno valutare la misura non soltanto per il suo impatto immediato, ma anche per gli effetti nel medio e lungo periodo. Per mantenere l'equilibrio economico-finanziario e garantire nel tempo la sostenibilità della Cassa compensazione prestazioni economiche temporanee dei lavoratori autonomi, con l'introduzione del nuovo criterio si ritiene necessario prevedere un controllo costante della componente contributiva e dei parametri di riferimento. Questo consentirebbe di adottare eventuali interventi correttivi sulle aliquote contributive e sulle modalità di finanziamento della prestazione. L'obiettivo è assicurare un adeguato rapporto tra le entrate contributive e le prestazioni erogate, evitando che l'incremento strutturale degli oneri determini nel tempo criticità per la sostenibilità della gestione. Diventa inoltre



fondamentale subordinare l'erogazione dell'indennità economica alla regolarità dei versamenti contributivi dovuti. In conclusione, sulla base degli elementi attualmente disponibili, si ritiene che sussistano le condizioni per procedere all'attuazione delle modifiche, attraverso un approccio prudenziale che garantisca la piena sostenibilità economico-finanziaria della gestione nel tempo. La Segreteria sta lavorando con gli uffici preposti dell'ISS a una proposta di modifica delle norme sulle prestazioni previdenziali, sulla base di quanto contenuto in entrambe le istanze d'Arengo. Resto a disposizione per eventuali chiarimenti.

Matteo Casali (RF): Almeno per questa volta non ne faccio una colpa al segretario di Stato Canti, però credo che dobbiamo interrogarci profondamente sul fatto che abbiamo due istanze approvate che giacciono dal 2018. Evidenzio a questa commissione che dal 2018 sono trascorse tre legislature. Poi ci sono state la scorsa legislatura e quella corrente. Sono quindi passate tre legislature e oggi il segretario ci dice che ci sono le condizioni per dare corso a queste istanze approvate dall'aula. Credo che dobbiamo riflettere su questa metodologia. Non attribuisco la colpa al segretario attuale, ma queste istanze hanno attraversato tre legislature e per otto anni gli istanti non si sono visti erogare le indennità secondo le modalità che l'aula consiliare aveva stabilito, perché le richieste sono estremamente precise. Dopo otto anni, con istanze approvate e modalità di calcolo rimaste le stesse per tre legislature, oggi diciamo agli istanti: ci sono le condizioni, ci stiamo lavorando. Invito a farsi qualche domanda e possibilmente a darsi qualche risposta, mi auguro non evasiva come quelle che stiamo dando a cittadini che si sono visti approvare un'istanza otto anni fa. Giusta o sbagliata che sia la richiesta, sono lì ad aspettare e oggi, nel momento in cui dovremmo dar conto dell'attuazione, si sentono rispondere che ci sono le condizioni per procedere. Credo che o rivediamo l'istituto delle istanze d'Arengo, come abbiamo detto in lungo e in largo, oppure la classe politica, tutta, deve affrontarlo con maggiore maturità al momento dell'approvazione in aula. Altrimenti dobbiamo semplicemente dare corso alle risoluzioni del Parlamento. Non possiamo venire qui dopo anni a fare riferimenti di questo tipo.

Guerrino Zanotti (Libera): Un'istanza d'Arengo approvata che aspetta oltre otto anni deve davvero farci riflettere. Quando arriverà la risposta anticipata dal segretario, attraverso la proposta di legge che sta elaborando con gli uffici, saranno passati più di otto anni. Sono riflessioni che facciamo da molto tempo: dovremmo soprattutto agire diversamente, per dare risposte tempestive alle richieste dei cittadini, tanto più quando l'aula consiliare si è espressa favorevolmente. Credo sia il minimo che dobbiamo garantire. Nel caso in questione, l'attuale modalità di calcolo delle indennità di malattia dei lavoratori autonomi presenta lacune insite nella norma che disciplina queste prestazioni. Non so se siano un retaggio dei tempi in cui la norma venne formulata, quando forse si presumeva una scarsa affidabilità delle dichiarazioni dei redditi, o se dipendano da altre ragioni. Fatto sta che oggi ci sono lavoratori autonomi, magari giovani e alle prime armi, che devono affrontare periodi di malattia e, con le modalità di calcolo previste dalla norma, si ritrovano praticamente privi di sostegno economico. Questo calcolo penalizza moltissimo queste categorie. Segretario, è giusto che lei abbia fatto verificare l'impatto economico, perché non è neutro e va eventualmente coperto con un adeguamento delle aliquote. Oggi l'aliquota è del 2 per cento e non è detto che, con questi interventi, sia sufficiente a coprire le uscite. Si può quindi pensare anche a un suo adeguamento. Quello che volevo dire, però, è che, una volta approvata l'istanza, non credo sia neppure così indispensabile fare le verifiche d'impatto: è stata approvata e va attuata per come è stata approvata. Le conseguenze sono quelle e, se la Cassa compensazione non è in grado di far fronte alle uscite previste dalla modifica con i contributi attualmente versati, sarà necessario adeguare il contributo di tutti. Alla fine è un contributo solidaristico, che serve a garantire a chi sta davvero male un'indennità, un sostegno economico degno di questo nome. Credo quindi sia auspicabile che la Segreteria formuli in tempi brevi una modifica normativa per arrivare alla piena attuazione dell'istanza d'Arengo.



Gaetano Troina (D-ML): Accolgo con favore quanto detto dal collega Zanotti e ribadisco una battaglia personale, ma anche della mia forza politica, che cerchiamo di portare avanti da molto tempo: superare le disparità di trattamento su determinati temi tra lavoratori autonomi e dipendenti. Non so perché negli anni si sia arrivati a questa situazione. Forse perché la categoria dei lavoratori autonomi è sempre stata considerata privilegiata per determinate ragioni e, per alcuni aspetti, forse è così. Sta di fatto che, soprattutto per le dinamiche familiari, la nascita di un figlio, la maternità e i congedi, la situazione è indubbiamente penalizzante per un lavoratore autonomo. Tutti i colleghi che conosco, liberi professionisti o più in generale lavoratori autonomi, quando è arrivato un figlio hanno dovuto correre per tornare al lavoro appena possibile e ritardare il più possibile l'inizio della maternità, perché altrimenti la loro attività sarebbe stata penalizzata. È un problema enorme. Un lavoratore autonomo che è onesto, paga le tasse e fa tutto quello che deve fare, come penso facciano tantissimi nel nostro Paese, non può pagare sulla propria pelle il prezzo di una scelta lavorativa compiuta anche con coraggio. Oggi, per un giovane, avviare un'attività libero-professionale o autonoma è una scelta coraggiosa, considerati gli adempimenti, gli oneri e i carichi che comporta. Spesso, soprattutto all'inizio, si è da soli: non è scontato che un giovane inizi in uno studio già avviato con altri professionisti. Per chi comincia da solo è veramente difficile, ve lo assicuro, perché ci sono costi e oneri molto pesanti, soprattutto nei primi anni e a maggior ragione se si decide di mettere su famiglia. Approfitto dell'occasione per ricordare che abbiamo recentemente approvato modifiche alla legge sulla famiglia, introducendo aiuti e aggiornamenti che saranno sicuramente utili a tante famiglie. Tuttavia, per due giovani genitori che mettono al mondo un figlio, oggi resta veramente difficile gestirsi, soprattutto dal punto di vista economico, ma anche nell'organizzazione quotidiana della vita familiare. Pensiamo alla compatibilità degli orari scolastici con quelli di lavoro. Immaginiamo due liberi professionisti, due lavoratori autonomi oppure un autonomo e un dipendente con un figlio che ogni giorno esce da scuola all'una o alle tre e mezza del pomeriggio: come possono conciliare questa situazione con l'attività lavorativa? Generalmente il lavoro di un autonomo o di un dipendente non finisce prima delle diciotto. Non tutti possono chiedere aiuto ai nonni, magari perché non li hanno, oppure rivolgersi a un babysitter, con i costi che questo comporta. È inutile sperticarsi nel dire che bisogna favorire la nascita dei figli e incentivare la genitorialità se poi, nella vita quotidiana, è impossibile gestire il carico del lavoro e dei figli. Figuriamoci con più di un figlio, con le attività sportive e tutto il resto: è veramente difficile. So che non esiste la bacchetta magica, che non basta schiacciare le dita e che non c'è una soluzione capace di risolvere improvvisamente tutto. Ma come politica dobbiamo interrogarci di più su come affrontare questi problemi, perché altrimenti le famiglie vengono lasciate veramente sole.

Comma 1 - Comunicazioni

Gaetano Troina (D-ML): Nella trasmissione "Viceversa" di San Marino RTV della scorsa settimana è stato approfondito il tema dell'emergenza casa. Nel dibattito con i consiglieri di maggioranza è emerso che sono in corso studi per individuare i luoghi in cui realizzare studentati, ma non è stato possibile ottenere tempistiche più precise. Si è parlato di un anno per le valutazioni preliminari. In quel contesto mi sono sentito di osservare che forse un anno per gli studi preliminari è un po' troppo, perché parliamo di un'emergenza che sappiamo essere ancora attuale, nonostante gli interventi effettuati. Approfitto quindi della presenza del segretario al Territorio, ma non solo, perché ricordo che l'emergenza casa non riguarda soltanto questa Segreteria, ma l'intero Governo, per chiedere quali siti siano stati individuati, oltre all'ex Hotel Excelsior di Città, se ho capito bene, per la realizzazione degli studentati. Vorrei inoltre un'indicazione più precisa sulle tempistiche, sia per l'acquisizione degli spazi sia per la successiva realizzazione degli studentati. Sul tema del cohousing chiedo anche se si stia predisponendo una disciplina normativa del suo funzionamento, questione che avevamo sollevato quando abbiamo affrontato la pianificazione strategica territoriale, proprio per incentivare l'utilizzo di questa nuova forma abitativa da parte dei cittadini sammarinesi. Passo alla sanità. Abbiamo appreso dalla stampa, in questi giorni, che il Comitato esecutivo dell'ISS ha fatto un passo indietro sullo



screening mammografico. Ricordo molto bene che qualche settimana fa, qui, ci era stato sostanzialmente detto che, dal punto di vista della prevenzione, lo screening, così come impostato oggi, era ritenuto eccessivo e avrebbe potuto addirittura comportare ulteriori rischi per le donne che vi si sottopongono. Ora, invece, attraverso un comunicato stampa dell'ISS, abbiamo appreso che questa posizione è stata rivista: si proseguirà con lo screening mammografico annuale, ma verrà svolto uno studio scientifico per verificare eventuali rischi legati all'attuale funzionamento del programma. Come forza politica abbiamo preparato un ordine del giorno che mettiamo a disposizione dell'aula anche prima del deposito, senza alcun problema. Ne do lettura. *La Commissione consiliare permanente Igiene e sanità, previdenza e sicurezza sociale, politiche sociali, sport, territorio, ambiente e agricoltura, premesso che la prevenzione e la diagnosi precoce delle patologie oncologiche rappresentano una priorità fondamentale per la tutela della salute pubblica e per il miglioramento delle possibilità di cura e degli esiti clinici; che la Repubblica di San Marino dispone di un programma di screening mammografico attivo da diversi decenni, che costituisce un importante presidio di prevenzione e diagnosi precoce del tumore della mammella; che l'attuale programma sammarinese prevede una cadenza annuale degli esami mammografici e rappresenta un modello consolidato di accesso alla prevenzione per la popolazione femminile interessata; che nel corso del 2026 si è sviluppato un dibattito pubblico e istituzionale sull'eventualità di modificare la frequenza dello screening mammografico, anche alla luce di considerazioni sull'esposizione alle radiazioni ionizzanti e sull'appropriatezza delle procedure sanitarie; che tale dibattito ha suscitato preoccupazioni tra le cittadine e le persone direttamente interessate, rendendo necessario garantire informazioni chiare, complete e scientificamente fondate, evitando che ipotesi di modifica del programma possano generare incertezza sulla continuità della prevenzione; che la Segreteria di Stato per la Sanità e l'Istituto per la sicurezza sociale hanno ribadito che non è stata adottata alcuna decisione di riduzione dello screening mammografico e che il programma prosegue secondo l'organizzazione attualmente prevista; che l'ISS ha inoltre annunciato l'avvio di un approfondimento scientifico finalizzato alla valutazione del modello di screening adottato a San Marino, riconoscendo l'importanza di verificare nel tempo efficacia, sicurezza e appropriatezza delle prestazioni; considerato che ogni valutazione sulla frequenza e sulle modalità dello screening mammografico deve essere fondata su evidenze scientifiche aggiornate, dati epidemiologici affidabili e un'analisi complessiva dei benefici e dei possibili rischi per la salute delle donne; che l'esposizione alle radiazioni ionizzanti connessa agli esami mammografici costituisce un elemento meritevole di approfondimento scientifico, da valutare in relazione alla dose effettivamente ricevuta, alla frequenza degli esami, all'età delle persone interessate e ai benefici derivanti dalla diagnosi precoce; che una valutazione scientifica completa deve considerare anche gli eventuali falsi positivi, gli approfondimenti diagnostici conseguenti, il rischio di sovradiagnosi, gli effetti psicologici e fisici degli esami e gli esiti clinici ottenuti attraverso il programma; che risulta essenziale che l'eventuale valutazione di modelli alternativi, di differenti intervalli temporali o di nuove tecnologie diagnostiche sia effettuata senza compromettere la qualità della prevenzione, la tempestività della diagnosi e la tutela della salute delle cittadine; che la continuità dell'attuale programma, nelle more degli approfondimenti scientifici, rappresenta una garanzia di stabilità e di fiducia nel servizio sanitario pubblico; che la trasparenza dei dati, la comunicazione corretta dei risultati e il coinvolgimento dei professionisti sanitari sono condizioni indispensabili per consentire alle istituzioni e alla cittadinanza di comprendere le eventuali proposte di aggiornamento del programma; impegna il Congresso di Stato a garantire il mantenimento dell'attuale programma di screening mammografico dell'ISS, con la cadenza annuale attualmente prevista e secondo le modalità organizzative in essere, assicurandone continuità e accessibilità nelle more della conclusione degli approfondimenti scientifici; a dare mandato al Comitato esecutivo dell'ISS di predisporre e realizzare, avvalendosi delle competenze cliniche, radiologiche ed epidemiologiche necessarie, uno studio scientifico rigoroso sul modello sammarinese di screening mammografico, finalizzato a verificarne efficacia, appropriatezza, sicurezza e possibili effetti collaterali; a prevedere che lo studio analizzi, sulla base dei dati disponibili e della letteratura scientifica aggiornata, i benefici della diagnosi precoce, l'esposizione*



cumulativa alle radiazioni ionizzanti, gli eventuali rischi a essa associati, i falsi positivi, la sovradiagnosi, gli approfondimenti diagnostici conseguenti e gli esiti clinici del programma; ad assicurare che lo studio valuti in modo specifico i risultati del programma sammarinese, tenendo conto delle caratteristiche della popolazione interessata, della frequenza degli esami e delle tecnologie diagnostiche utilizzate, nonché dell'eventuale confronto con modelli alternativi adottati in altri sistemi sanitari; a richiedere che il protocollo dello studio, i criteri metodologici, i dati utilizzati e i risultati conclusivi siano documentati e resi disponibili nel rispetto della normativa sulla riservatezza dei dati personali e sanitari, così da consentire un confronto trasparente e informato; a riferire alla Commissione consiliare permanente quarta sul mandato conferito, sul protocollo dello studio, sui tempi previsti per la sua realizzazione e sui risultati conseguiti, presentando una relazione conclusiva e illustrando eventuali proposte di aggiornamento del programma; a stabilire che ogni eventuale futura modifica della frequenza o delle modalità dello screening sia sottoposta a preventiva valutazione scientifica e istituzionale e possa essere presa in considerazione soltanto sulla base di evidenze documentate che garantiscano un livello di tutela della salute e di efficacia preventiva almeno equivalente a quello attuale. Come dicevo, lascio l'ordine del giorno a disposizione delle forze politiche e poi procedo con il deposito.

Guerrino Zanotti (Libera): Intervengo brevemente sull'argomento trattato dal collega Troina, anche nell'ordine del giorno che depositerà. Credo sia importante evidenziare che è stato necessario un comunicato ufficiale della Segreteria per ribadire una cosa che nessuno aveva messo in discussione, tantomeno il direttore sanitario, dottor Bertolini, nel suo intervento durante la scorsa Commissione quarta. Ho già fatto un intervento simile e avevo riascoltato attentamente il passaggio del suo riferimento, nell'audizione di qualche settimana fa: non aveva assolutamente anticipato una diversa formulazione dello screening mammografico, con cadenza biennale anziché annuale. Aveva invece sottolineato che da alcune evidenze si poteva prendere spunto per approfondire scientificamente le eventuali conseguenze di uno screening annuale anziché biennale. Alla fine del suo intervento aveva ribadito la necessità di un approfondimento medico-scientifico, con uno studio capace di fornire evidenze senza le quali ogni discussione credo sia abbastanza inutile. Fino a prova contraria, il modello che sosteniamo essere più efficace è quello attualmente adottato dall'Istituto per la sicurezza sociale. Riteniamo che la cadenza annuale abbia dato finora ottimi risultati, che prima di noi devono essere valutati dalle persone direttamente coinvolte. Da parte loro mi sembra ci sia stato apprezzamento e, semmai, preoccupazione proprio perché si paventava un cambiamento. Anche nel confronto politico bisognerebbe quindi avere maggiore avvedutezza ed evitare di lanciare allarmi privi di fondamento. È un invito a tutti a essere obiettivi quando si formulano giudizi politici. Accogliamo favorevolmente la conferma del modello di prevenzione già previsto dall'ISS per la lotta ai tumori della mammella. Leggeremo più attentamente il testo dell'ordine del giorno del collega Troina, ma, ascoltandone la lettura, mi sembra di poter dire che non aggiungeremmo nulla rispetto alla situazione attuale. È stato ribadito che la cadenza dello screening è annuale, nessuno ha annunciato cambiamenti e si è detto che verrà avviato uno studio medico-scientifico per verificarne ulteriormente l'efficacia. Ritengo quindi che siamo ampiamente rassicurati sul fatto che non ci siano cambiamenti in vista.

Matteo Casali (RF): Un accenno alla questione appena trattata, quella delle mammografie. È vero quanto viene evidenziato in queste ore anche da più parti della società civile: nel giro di quindici giorni abbiamo sentito tutto e il contrario di tutto sulla mammografia. Non lo abbiamo sentito dall'uomo al bar, ma dai vertici del Comitato esecutivo, in particolare dal direttore sanitario. Non spetta a noi stabilire se la cadenza debba essere annuale o biennale: devono dirlo le evidenze scientifiche. Il metodo, però, va stigmatizzato. Questi temi sono stati trattati prima sulla stampa e poi in questa commissione da un autorevole vertice della nostra sanità. È stata ventilata l'ipotesi di una diversa cadenza, e neanche in maniera troppo remota. Non siamo gli unici a dirlo: malgrado qualcuno cerchi di edulcorare quelle dichiarazioni, erano chiare e sono state percepite come tali anche dalla società civile, come apprendiamo dai giornali e dai comunicati. Il direttore sanitario ha fatto una



correlazione neanche troppo velata tra possibili effetti collaterali dell'attuale screening sammarinese e l'insorgenza di determinate malattie. Il metodo va quindi stigmatizzato. Adesso non si può dire che resta tutto come prima, che abbiamo scherzato e va bene così, perché è stato lanciato un allarme al quale le donne e la società civile sono ovviamente molto sensibili, come vediamo in questi giorni. Delle due l'una: o qualcuno ha elementi per dire che stiamo facendo male, e allora ha il ruolo e la possibilità di intervenire, oppure non si lancia il sasso per poi nascondere la mano. Quindici giorni fa si parlava di una correlazione, oggi si va avanti. Come ho già avuto modo di dire, se fosse successo nel privato, una qualsiasi clinica avrebbe preso le distanze dal proprio vertice, anche perché queste dichiarazioni espongono l'ISS a rischi. Lo ribadisco: se fossi una delle undici donne citate, quelle che hanno sviluppato una malattia alla tiroide, avrei portato subito la registrazione al mio avvocato. Queste cose non si possono sottacere, segretario. C'è un problema di metodo grosso come una casa. Non dobbiamo discutere qui di un anno o due anni: la questione non si affronta in questa maniera. Non sono state le opposizioni a porla in questi termini, ma lo stesso Comitato esecutivo, che nel giro di quindici giorni ha detto una cosa e poi ne ha fatta un'altra. Questo è l'elefante nella stanza e non possiamo ignorarlo. Se un alto professionista prende determinate posizioni, deve farlo con avvedutezza e andare fino in fondo, se è convinto in scienza e coscienza delle proprie valutazioni. Diversamente non può esternarle, perché non si trovava al bar. Non edulcoriamo quanto è emerso prima sulla stampa e poi in commissione: andate a riascoltare cosa è stato detto. Le allusioni erano chiare e intelligibili e chiunque le abbia ascoltate le ha percepite. La reazione dell'opinione pubblica e di alcune componenti della società civile lo dimostra. Non si possono fare affermazioni del genere con leggerezza e quindici giorni dopo dire che si farà uno studio. Resta poi tutta da chiarire la questione da cui, a mio avviso, nasce questa situazione. Ci è stato garantito che il budget non c'entrava nulla, ma secondo me continua a permanere l'ombra che tutto sia nato da un'affannosa ricerca delle aree in cui risparmiare. Poi ci si è resi conto di aver debordato e si è ricorsi ad argomenti diversi dal budget per giustificare una determinata scelta. Quando la situazione è esplosa, si sono tirati i remi in barca. Anche se il primo movente non fosse stato il budget, cosa che ritengo ancora da accertare, è il metodo che non va bene, segretario. Lei dovrebbe stigmatizzarlo e attivarsi affinché qualcuno sia chiamato a risponderne. Si può affrontare un tema del genere in questa maniera? Non sarà mica colpa delle opposizioni. È uscita una notizia di stampa ed è stato confermato che questa ipotesi era stata ventilata. Sono emerse affermazioni sulla stampa e in commissione che prospettavano, neanche troppo velatamente, un rischio per le pazienti sottoposte a questo screening. Quindici giorni dopo è arrivato il passo indietro. Questo è sotto gli occhi di tutti. Chi ha il ruolo per assumere decisioni in scienza e coscienza, se ritiene che vi siano rischi per le pazienti, interviene, motiva e porta fino in fondo le proprie valutazioni. Se invece ha soltanto ipotesi che possono procurare allarme, deve tacere. Non lo ha detto al bar, ma sulla stampa e in questa commissione. Secondo lei non è un fatto grave? È normale e dobbiamo minimizzare? Credo che i vertici della sanità dovrebbero occuparsene, come avrebbero fatto quelli di qualsiasi istituto privato davanti ad affermazioni che, a mio avviso, mettono l'Istituto in forte imbarazzo anche sul piano legale e lo espongono a rischi. Ritengo che la scienza debba occuparsi di scienza e che, se qualcuno aveva qualcosa da dire, avrebbe dovuto farlo dopo lo studio che adesso viene commissionato. Ritengo che rimangano zone d'ombra sulla questione del budget, ma soprattutto che questo metodo vada stigmatizzato e debba avere conseguenze. Credo che la persona chiamata ad adottarle sia proprio lei, segretario di Stato.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Non ho avuto modo di leggere il comunicato stampa di Domani Motus Liberi, ma, per quanto riguarda gli studentati, il piano d'azione è questo: abbiamo raggiunto un accordo con due strutture ricettive, una a Murata e una a Dogana, opzionando sei camere ciascuna a prezzi calmierati per gli studenti. Utilizziamo quindi due strutture esistenti e ringrazio davvero l'Università, la Segreteria alla Cultura e quella al Turismo. Abbiamo trainato noi l'iniziativa, ma tutti ci hanno seguito. Abbiamo quindi opzionato circa dodici camere: a Murata, vicino alla sede del centro storico, e al Residence Dogana, vicino alla sede del World Trade Center dove si trova Ingegneria. La linea è stata proprio quella richiamata da Troina: invece di attendere lo sviluppo di uno studentato, che



richiede tempi più lunghi, cerchiamo intanto soluzioni nelle strutture che già abbiamo. La sinergia tra strutture ricettive e Università ha portato alla manifestazione d'interesse di due operatori. Abbiamo pubblicato l'avviso e due strutture hanno dato disponibilità: il Residence Dogana e l'In Design a Murata. Ce ne sarebbe una terza, ma, non avendo ancora concluso, non la indico. Credo comunque che arriveremo a tre strutture ricettive che metteranno a disposizione alloggi per studenti. I vantaggi sono il prezzo calmierato e la sinergia tra pubblico e privato, nella quale abbiamo svolto il ruolo di facilitatori. Il terzo aspetto è l'attivazione del servizio SmUvi. Il collegamento viene quindi garantito attraverso i nostri mezzi pubblici. Questo è il primo passaggio, mentre continuiamo a lavorare sullo studentato. La legge sulla pianificazione strategica territoriale prevede incentivi e consente di sviluppare studentati nelle aree a servizi, nelle zone a intervento diretto, nelle zone A1 dei centri storici, nelle zone C residenziali a piano particolareggiato e nelle zone R1 e R2 di ristrutturazione a piano particolareggiato. L'interesse dello Stato e dell'Eccellentissima Camera ad acquistare un immobile esistente da riqualificare come studentato è concreto. Siamo in trattativa. Quando leggo che sarebbe facile prendere il Panoramic o che basterebbe trattare con i proprietari del Panoramic o dell'Excelsior, rispondo che è facile dirlo, ma più difficile farlo. Se per il Panoramic chiedono sei milioni e per l'Excelsior due milioni, bisogna trattare. L'Excelsior, come dicevo anche in una precedente commissione, recependo uno spunto arrivato da Motus Liberi, ci ha contattato anche perché abbiamo avviato un percorso per favorire il decoro ed evitare la presenza di edifici fatiscenti sul territorio. Con l'UPAV e con il direttore, che ringrazio, abbiamo dato l'indirizzo di intervenire nelle zone UNESCO sugli edifici fatiscenti, invece di andare a fare le pulci ai poveretti, lo dico in maniera bonaria. Abbiamo avviato le prime segnalazioni e le prime sanzioni. Dal dimenticatoio siamo passati a proprietari che cominciano a drizzare le antenne e a chiederci perché continuiamo a sanzionare, prospettando magari anche l'aumento delle rendite catastali. O si dà loro un po' di stimolo oppure si rischia che nella trattativa abbiano sempre il coltello dalla parte del manico. Attraverso questo strumento siamo riusciti ad ammorbidire alcune posizioni. Non significa che la trattativa si concluda facilmente, ma credo che soltanto così si possa ottenere qualcosa. La risposta è quindi sì, e vi ringrazio per l'interessamento: sul piano normativo siamo a posto; la manifestazione d'interesse per le strutture ricettive ha avuto buon esito; abbiamo già opzionato una decina di camere e altre ne arriveranno. Ringrazio le Segreterie competenti, le strutture ricettive e l'Università per questa collaborazione. Per l'obiettivo più importante, uno studentato della Repubblica di San Marino, le ipotesi sono due: riqualificare l'esistente, tenendo conto che gli immobili privati costano e che dobbiamo creare leve per facilitare una soluzione, oppure costruire sulle aree a servizi dello Stato. La legge oggi lo consente, ma dobbiamo metterci d'accordo. Faccio un esempio, senza dire che voglio realizzarlo lì: un'area a servizi a Ca' Montanaro oppure il tiro a volo di Murata. Da tanti anni ci chiediamo che cosa fare del tiro a volo di Murata. A breve lancerò un'idea, perché è arrivato il momento di affrontare anche quella questione. Dobbiamo però accordarci su dove collocare questo studentato: se abbiamo deciso di utilizzare le aree a servizi, andiamo a vederle e individuiamone una. Secondo me l'investimento più utile sarebbe cercare di favorire una trattativa più funzionale sull'Excelsior. Lo dico schiettamente: ci sono ventiquattro camere che potremmo rimettere a disposizione, arrivando a trenta con un progetto funzionale. Rimetteremmo a posto un albergo che si trova in condizioni indegne, ma che non appartiene allo Stato. Quando sui social leggo che basterebbe sistemare l'Excelsior, ricordo che è un immobile privato. O si stimola il proprietario e gli si mette un po' di fretta, oppure quale interesse avrebbe a venderlo a cinquecentomila euro? Stiamo quindi lavorando per creare condizioni che possano generare interesse, per esempio sanzionando chi mantiene un immobile in condizioni fatiscenti. Ci vengono chieste certe cifre e poi vediamo spazi in condizioni veramente inadeguate, soprattutto in un'area UNESCO. Vi ringrazio quindi per lo stimolo e per il comunicato stampa: stiamo lavorando e ringrazio ancora l'Università. Quanto al cohousing, proprio in questi giorni è uscito il decreto sulla disciplina degli aspetti civilistici del contratto di coabitazione e sulle disposizioni attuative del cohousing, come era stato richiesto. L'opposizione aveva chiesto di approfondirne meglio la gestione dal punto di vista tecnico. Era un'osservazione giusta e abbiamo previsto questo decreto. Ne approfitto anche per ricordare che oggi, oltre alla firma



dell'Accordo di associazione, c'è una serata pubblica a Domagnano sul cohousing, durante la quale presenteremo il decreto. Abbiamo recepito due temi che avevate sollevato: i controlli, sia per gli studentati sia per il cohousing, e il contratto di coabitazione. Chi aderisce a questa formula dovrà stipulare non soltanto un eventuale contratto di locazione o di acquisto dell'immobile, ma anche un contratto di coabitazione, con regole comuni per questo nuovo modo di abitare. L'obiettivo è affrontare l'emergenza casa non soltanto sul versante dei canoni di locazione o fiscale, ma anche attraverso la riqualificazione dell'offerta. E concordo: l'emergenza non è certamente terminata. Sull'emergenza casa, i dati sulle residenze atipiche sono confortanti, ma non c'erano dubbi che lo sarebbero stati una volta innalzati i paletti, che dal mio punto di vista erano troppo bassi. Secondo me è stato un errore non calibrare adeguatamente le modalità di accesso alle residenze atipiche rispetto al nostro territorio. Abbiamo cercato di porvi rimedio. Adesso le residenze atipiche per pensionati sono crollate e, dal mio punto di vista, questo è un dato positivo, che accogliamo favorevolmente. Era un primo passo. Sento parlare di annunci, ma purtroppo ne facciamo pochi. Sul territorio è difficile fare annunci, perché se annunci qualcosa e poi non la realizzi, si vede. Se Canti annuncia qualcosa sulla giustizia, magari si vede meno; sul territorio, invece, se dici che farai il marciapiede di Chiesanuova e poi non lo fai, ti vengono a prendere, perché non lo vedono. Lo stesso vale per l'emergenza casa: un primo passo serviva, ma ne servono tanti altri. Ringrazio anche Gaetano Troina, perché effettivamente non è un tema che riguarda soltanto il Territorio. Il Territorio può riqualificare l'offerta, rigenerare spazi e stimolare il mercato, ma serve anche una disciplina più approfondita sul piano fiscale e contrattuale, quindi anche sul versante della giustizia. Possiamo lavorare affinché i nostri anziani non siano soli, intervenendo anche sulle strutture assistenziali in ambito sanitario. C'è un piano che va sviluppato e messo in campo. Mi fa piacere che se ne discuta in commissione, perché si comprendono più precisamente le problematiche che oggi riguardano tanto patrimonio privato che merita di essere riqualificato, come stiamo cercando di fare, oppure acquistato dallo Stato per essere rigenerato. f

Emanuele Santi (Rete): Parto da un tema che non è stato trattato, quello dell'energia. A fine anno, se non ricordo male il 30 dicembre 2026, scade il PEN. Chiederei quindi ai segretari presenti, per quanto di competenza, di farsi promotori presso il segretario di riferimento di un approfondimento. Ci sono progetti importanti in ballo e una scadenza, perché il PEN arriva soltanto fino al 2026. Credo che su questo tema vada fatto un riferimento: l'energia è una questione assolutamente primaria in questo momento, soprattutto per garantire al Paese maggiore autonomia rispetto ad alcune fonti di approvvigionamento. Serve un dibattito serio, anche perché in questi mesi sono arrivati progetti a spot: del fotovoltaico a Brescia non sappiamo più nulla da ormai un anno; sono stati annunciati il fotovoltaico e il bacino a Torello. Vogliamo capire che cosa intende fare il Governo, attraverso cose concrete e con documenti alla mano. In questi mesi mi sembra che si sia proceduto più con spot e annunci roboanti che con fatti concreti. Vorremmo un riferimento anche su questi temi, in previsione del PEN, che auspico possa arrivare nel più breve tempo possibile. La seconda parte del mio intervento riguarda le mammografie. Colleghi, ero in quest'aula e dobbiamo ricordare da dove è partita la questione. Qualche mese fa ci è stato segnalato che il Comitato esecutivo aveva assegnato nuovi obiettivi al reparto di Radiologia, con un documento che ora vi leggo. Sullo screening mammografico si scriveva: "Screening mammografico secondo le linee internazionali più aggiornate". Questa era l'indicazione. Attività: "Appropriatezza prescrittiva della mammografia per screening, rimodulando la frequenza del controllo a due anni". Risultato atteso: "Riduzione delle mammografie di almeno il 25 per cento rispetto al 2025". Peso dell'obiettivo: 30 per cento. Non prendiamoci in giro, colleghi. Era una decisione presa in sordina dal Comitato esecutivo, con tanto di obiettivi, sulla base delle considerazioni che ci ha illustrato il direttore sanitario, difendendo questa scelta anche qui. L'ha difesa il segretario Gatti quando era ad interim e l'ha difesa anche il suo capogruppo, il collega Muratori, che in aula ci ha fatto un trattato di economia sanitaria e mammografie, anche un pochetto imbarazzante. Questa scelta era stata quindi avallata e decisa. Probabilmente, però, dentro la sanità c'è ancora qualcuno che ha un po' di senno e chi lavora sul campo aveva capito che non era sostenibile. Diciamocelo: se si vuole fare cassa sulle mammografie,



ce lo dite? A me sembra che questa decisione sia stata scoperta, che qualcuno sia stato preso con le mani nella marmellata e sia dovuto tornare indietro. Oggi mi sembra ci si stia arrampicando sugli specchi e la retromarcia è clamorosa. Qualcuno in maggioranza e al Governo dovrebbe chiedere conto a chi viene in quest'aula e fa certe affermazioni, dicendo che abbiamo esposto le nostre donne a un rischio perché la cadenza annuale comportava un rischio. Questo ci è stato detto: le nuove pratiche internazionali indicano una mammografia ogni due anni. Poi, qualche giorno fa, è arrivato il comunicato secondo cui lo screening rimane annuale. Non so se sia stato fatto nelle stanze della maggioranza e del Governo, ma qualcuno dovrebbe aver detto qualcosa a queste persone, perché in una situazione normale, se le cose stanno così, qualcuno sarebbe anche andato a casa. Non siamo stati noi a procurare allarme: abbiamo chiesto se fosse vero che lo screening passava da un anno a due. Qualcuno è caduto dal pero e adesso, siccome questa cosa era vera, ci dite che rimane annuale e si farà uno studio. Ma qualcuno aveva già preso la decisione: questo è il tema. Se la politica lo sapesse oppure no, ce lo direte voi. È stata una decisione un po' frettolosa, con tanto di difesa d'ufficio di illustri colleghi in Consiglio, segretari di Stato e direttore sanitario, venuto qui a difenderla. Qualcosa non funziona. Voglio poi ripetere una cosa, perché forse non deve passare tutto in cavalleria. Colleghi della maggioranza, vi sembra una coincidenza che, proprio mentre qualcuno voleva portare lo screening pubblico da uno a due anni, un istituto privato avesse acquistato un mammografo e assunto il personale, e oggi pubblicizzi sul proprio sito le mammografie? Per carità, legittimamente: gli istituti privati svolgono un grandissimo lavoro. Ma non vi sembra una coincidenza un po' strana? In questo Paese alle coincidenze non crede più nessuno. Per favore, non prendiamoci in giro e chiarite che cosa volete fare della sanità: se volete mantenerla pubblica oppure spostarla verso il privato, perché a me sembra che stiate facendo questo.

Segretario di Stato Massimo Andrea Ugolini: Il comunicato pubblicato in questi giorni dall'Istituto per la sicurezza sociale chiarisce in maniera netta la linea tecnica e sanitaria sulla frequenza dello screening mammografico: la cadenza è annuale e si continua con questa modalità. Il direttore sanitario Bertolini, anche in questa commissione, ha semplicemente confermato la volontà di svolgere uno studio per verificare dal punto di vista scientifico la validità del lavoro svolto in questi anni dalla Repubblica di San Marino, considerando che la frequenza adottata si discosta dalle direttive internazionali. Lo studio durerà cinque anni e procederà in questa direzione, proprio per confermare la validità di quanto abbiamo fatto finora. Parteciperà anche l'Osservatorio epidemiologico, con i dati del registro tumori, e quanto verrà prodotto sarà inviato al Comitato di bioetica sammarinese per le valutazioni di sua competenza. Su un aspetto tecnico-scientifico che riguarda la prevenzione, sulla quale tutti stiamo spingendo, mi dispiace che qualcuno voglia procurare allarmi non giustificati. Come è stato chiarito in questi giorni, ma era già stato detto prima, la frequenza dello screening mammografico rimane invariata. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, ritengo con tranquillità che ci siano competenze proprie dei tecnici. A meno che non diventiamo tutti oncologi o componenti delle breast unit e interveniamo direttamente sui protocolli scientifici, se facciamo politica dobbiamo dare ai tecnici la possibilità di svolgere al meglio il proprio lavoro, proseguire lo studio, fare prevenzione e assicurare i nostri concittadini. Il comunicato chiarisce molto bene quale sarà l'approccio alla prevenzione e allo screening mammografico. Anche quanto affermato dal commissario Santi sulla privatizzazione della sanità non corrisponde assolutamente al vero. Vogliamo continuare a lavorare al meglio, valorizzando tutto ciò che viene fatto nel pubblico all'interno dell'ISS, dall'ambito ospedaliero a quello sociosanitario. Abbiamo competenze altissime e stiamo facendo cose incredibili, che molto spesso non vengono neppure pubblicizzate. In questi anni punteremo a rafforzare e far conoscere meglio quanto di buono viene fatto nella nostra struttura ospedaliera. Stiamo inoltre lavorando intensamente per ridurre le liste d'attesa della Radiologia, attraverso la turnazione, l'introduzione di nuovi modelli organizzativi, l'eventuale inserimento di nuove risorse, se necessario, e il ricorso alle prestazioni aggiuntive per smaltire le liste. Tutto questo va nella direzione di consentire alla nostra struttura ospedaliera e ai nostri servizi, anche nella prevenzione, di rispondere alle esigenze della cittadinanza senza dover ricorrere alla sanità privata.



DICHIARAZIONI DI VOTO SU ORDINE DEL GIORNO

Gaetano Troina (D-ML): Ringrazio le altre forze di opposizione che hanno condiviso il testo e hanno voluto sottoscriverlo. Questo dà maggiore forza al documento e dimostra che su questo tema c'è una forte attenzione, che continueremo a mantenere. Come emerge anche dagli interventi dei colleghi, la nostra è la segnalazione di un problema che, per come è emerso, ci preoccupa. Quanto riferito poco fa dal collega Santi sull'ordine di servizio aggiunge sicuramente un elemento sulla genesi della vicenda e attesta che qualcosa si stava muovendo. La nostra segnalazione ha smosso qualcosa che altrimenti sarebbe forse passato in sordina, determinando un cambiamento senza un adeguato riscontro alla collettività. Siamo lieti che sia stato fatto un passo indietro e che sia stata presa una decisione diversa. Continueremo a monitorare la situazione. Nel testo depositato abbiamo deciso di non fissare un termine per la presentazione della relazione, perché si tratta di uno studio scientifico, che richiede tempi diversi da quelli di una relazione politica. Vanno raccolti i dati e svolto un lavoro per il quale non possiamo predeterminare qui una scadenza. Ci aspettiamo però serietà dalla controparte e che non ci siano lungaggini superiori ai tempi naturalmente necessari per predisporre uno studio e una relazione di questo tipo. Sosterremo quindi l'ordine del giorno che abbiamo depositato.

Emanuele Santi (Rete): Nel mio intervento ho già spiegato la posizione del gruppo. Abbiamo sottoscritto questo ordine del giorno anche perché non siamo medici: qui facciamo politica e non abbiamo titoli per stabilire se la cadenza debba essere annuale o biennale. Dare mandato di proseguire con quanto fatto in questi anni, mantenendo la cadenza annuale e svolgendo tutti gli approfondimenti necessari, mi sembra una scelta di buon senso. Sarebbe stato altrettanto ragionevole che il Comitato esecutivo, avendo questa idea, questa necessità o queste informazioni, fosse venuto a illustrarle in aula. Le audizioni ci sono state: un anno fa, sei mesi fa e circa un mese fa. Avrebbero potuto dirci che, a loro avviso, alcuni studi clinici evidenziavano una determinata situazione sulle mammografie. Sarebbe stato diverso: avremmo potuto discuterne e riflettere. Il problema è che siamo arrivati qui con la pappa fatta, perché qualcuno aveva già deciso. Non sono un medico per dire se sia meglio uno o due anni, ma non siamo neanche così sprovveduti da non capire che una decisione del genere andava comunicata. Il Comitato esecutivo ha sempre sostenuto che dobbiamo puntare sulla prevenzione e sugli screening, ci mancherebbe. Poi emerge che qualcuno aveva deciso, senza dire niente a nessuno, di portare lo screening mammografico da uno a due anni. Una scelta del genere doveva essere illustrata alla politica: durante le relazioni e i riferimenti ci sono state le occasioni per dirlo e discuterne. Invece il tema viene fuori perché sono arrivati documenti e noi ne abbiamo parlato. Ora, siccome sono stati scoperti, si torna indietro. La situazione è ancora più grave perché ci sono istituti privati che stanno offrendo questo esame. È legittimo, ma è facile fare un collegamento: il pubblico allunga la cadenza e il privato sopprime a quello che manca. Non prendiamoci in giro. Per il momento manteniamo quanto si è sempre fatto: sono venticinque o trent'anni che questo esame viene svolto con questa cadenza. Facciamo tutti gli approfondimenti, ma non si può venire qui a dire che noi abbiamo fatto terrorismo o allarmismo, quando il direttore sanitario dell'ISS ha affermato in quest'aula che probabilmente abbiamo esposto le donne a un rischio. Non è accettabile e non sono dichiarazioni che possono cadere nel vuoto. Eravamo tutti presenti e abbiamo sentito con le nostre orecchie. Qualcuno è caduto dalla sedia, qualcun altro avrà probabilmente detto al Comitato esecutivo di lasciare tutto com'era e fare prima lo studio. Ma questo passaggio andava fatto prima, non dopo che qualcuno aveva scoperto una decisione già presa. Lo ricordo: era una decisione già presa. I documenti parlano e non li ho inventati o scritti io. Fortunatamente qualcuno ci comunica queste cose e noi parliamo con persone che lavorano in ospedale. Probabilmente quella scelta non era sostenibile neppure per chi ci lavora. Le questioni vanno approfondite, senza uscire con delle boutade. Abbiamo chiesto se fosse vero e, da quanto abbiamo appurato, purtroppo lo era: la decisione era stata presa, adesso si torna indietro. In un altro Paese probabilmente qualcuno avrebbe chiesto conto di questa situazione.



Matteo Casali (RF): Ringrazio anzitutto il collega Troina, anche a nome di Rete, come mi chiede il collega Santi, perché il gruppo di Domani Motus Liberi ha colto opportunamente l'occasione per mettere per iscritto questi intendimenti. Non si tratta di giocare a fare i medici, ma di perseguire un obiettivo preciso e pienamente condivisibile: fissare un metodo. La politica non può sostituirsi alla medicina o alla scienza, ma deve indicare un percorso. Quello proposto da questo ordine del giorno è assolutamente condivisibile e, secondo me, avrebbe potuto essere sottoscritto anche dalla maggioranza. È infatti il metodo che, dopo un passo indietro, lo stesso Comitato esecutivo ha dichiarato nell'ultimo comunicato di voler seguire. Il testo è molto neutro, non contiene giudizi di valore o di merito e avrebbe potuto raccogliere la sottoscrizione di tutta l'aula. C'è però un punto, caro segretario: quando si parla della pelle delle persone non bisognerebbe ricorrere ad artifici dialettici. L'allarme non lo ha procurato chi ha segnalato il possibile passaggio da una mammografia all'anno a una ogni due anni. Lo ha procurato un vertice del nostro Istituto che, prima sulla stampa e poi in aula, ha ventilato, neanche troppo velatamente, una correlazione tra gli standard adottati a San Marino e l'insorgenza di determinate malattie. Questo è l'allarme, segretario. Non lo hanno procurato le opposizioni, che hanno ripreso notizie di stampa e chiesto spiegazioni. Non si può sostenere che, siccome lo screening rimane annuale, chi aveva segnalato l'ipotesi di renderlo biennale abbia procurato un allarme. L'allarme è stato un altro. So bene che lei comprende questa differenza, perché è evidente. Equivocare su questo significa usare tecniche dialettiche sulla pelle della gente. L'allarme è stato procurato quando qualcuno, evidentemente senza basi scientifiche, ha fatto determinate affermazioni. Se oggi il Comitato esecutivo avvia uno studio, quello studio andava fatto prima delle dichiarazioni. Il metodo va stigmatizzato e tocca a lei, segretario: non si nasconda dietro un dito. Qualcosa non ha funzionato nella comunicazione e nel metodo. Se poi, come afferma il collega Santi, esistono documenti che dimostrano che l'obiettivo era già stato assegnato, magari per ragioni economiche e di budget, a maggior ragione lei dovrebbe avviare un'indagine interna su come si sono svolte le cose. Io non ho certezza di quei documenti, ma su questo tema nulla ha funzionato come avrebbe dovuto. Il pregio dell'ordine del giorno, al quale darò voto favorevole, è fermare le bocce, fissare un metodo e indicare una linea, che peraltro è la stessa annunciata dal Comitato esecutivo, per fare chiarezza e trasmettere serenità e fiducia ai pazienti nei confronti dell'Istituto. L'ISS continuerà a fare quanto fatto finora e valuterà, con i metodi della scienza e dell'indagine, quale sia il percorso migliore prima di modificarlo. Questo dice l'ordine del giorno: nessuno vuole sostituirsi allo staff medico. Bene quindi il documento, ma rinnovo al segretario l'invito a indagare su una vicenda che è andata tutta per il verso sbagliato, certamente non per colpa di chi l'ha fatta emergere.

Andrea Ugolini (PDCS): Intervengo a nome della maggioranza, come concordato, e sono molto amareggiato. Provo a rimettere in fila alcuni punti di questa vicenda, che va avanti da diversi mesi. Un direttore sanitario arriva da un altro Paese e rileva una discrepanza nella frequenza dello screening rispetto alla realtà da cui proviene. L'opposizione è in possesso di documenti che io non ho, quindi parlo sulla base di quanto ho letto, del confronto politico e di quanto emerso nell'audizione. Per quello che so, il direttore chiede prima uno studio e poi di verificare l'eventuale necessità di cambiamenti. Chiede lo studio proprio per rafforzare la procedura sammarinese, che, a mio modestissimo parere, è sicuramente valida e merita una conferma scientifica, anche per poter essere adottata da altri Paesi. Mi dispiace che si dica sempre che la politica non deve interferire con l'ISS e poi si scriva che ogni futura modifica della frequenza degli screening debba essere sottoposta a una preventiva valutazione scientifica e istituzionale. Con quali competenze noi politici possiamo valutare eventuali modifiche, in un senso o nell'altro, degli screening? Tutti noi, Comitato esecutivo compreso, abbiamo investito e confermiamo la volontà di investire nella prevenzione e negli screening. Lo abbiamo detto in tutte le salse. Non comprendo quindi questa preoccupazione, forse anche legittima e legata alla storia dei tentativi del privato di intervenire nel pubblico per attrarre clienti. Rimango colpito e amareggiato proprio per questo. Con questo ordine del giorno dite di voler cristallizzare la situazione e indicare un metodo, praticamente tecnico, a chi deve svolgere studi scientifici e valutare protocolli e criteri metodologici. Ma lo studio è stato chiesto proprio da chi, arrivando da fuori, ha rilevato che altrove si



procede ogni due anni e qui ogni anno, proponendo di dimostrare scientificamente la validità del nostro modello. Come è già scritto nel comunicato dell'ISS, servono almeno cinque anni per determinare la validità scientifica di una procedura. E attenzione: il Comitato esecutivo non torna indietro sulle scelte, perché non è mai andato avanti. Risulta che le mammografie siano state portate a due anni? A me non risulta. Mi risulta invece che il direttore sanitario abbia chiesto uno studio per verificare e valutare il metodo sammarinese. Poi magari saremo smentiti da un'indagine interna, questo non lo so. Ma siamo nell'Ottobre rosa e parliamo di un'eccellenza tutta sammarinese, che negli ultimi anni ha dato risultati veramente eccellenti. In accordo con il segretario e con la maggioranza, respingeremo quindi l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno è messo in votazione e respinto con 8 voti contrari e 3 favorevoli.